

03.03.2022



**RASSEGNA STAMPA**  
**2020**

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa  
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

**L'Addetto stampa**

*Maria Grazia Elfin*

La rete territoriale verrà presentata a fine settimana ai sindacati. Il no del M5S: non è concertato con le comunità locali

# Sanità, così cambia il piano di Razza

Definita la lista delle strutture da realizzare con il Pnrr: Palermo avrà una casa comunità in più a Brancaccio, un mini-ospedale pure a Carini e Lercara. Soddisfatti Lega e Pd

Giacinto Pipitone

PALERMO

Alla fine l'assessore Ruggero Razza ha modificato il piano anche per la provincia di Palermo, dando un segnale ai deputati di ogni schieramento che da settimane erano in pressing per venire incontro a sindaci e associazioni locali. Il capoluogo avrà quindi una casa di comunità in più, a Brancaccio. E una struttura analoga è stata prevista a Bagheria e Marineo. Mentre un mini ospedale verrà realizzato anche a Carini e a Lercara.

Così il governo ha completato la stesura del piano per investire gran parte dei 797 milioni del Pnrr destinati alla Sicilia per modernizzare la sanità. Razza aveva già modificato il piano iniziale che riguarda le altre province e ieri ha illustrato in commissione Sanità all'Ars le novità su Palermo. Nei prossimi giorni consulterà i sindacati e poi spedisce tutto a Roma. Da lì in poi scatterà una serrata tabella di marcia che prevede già in estate l'arrivo dei primi fondi e da lì a poco il via ai lavori in tutta l'Isola.

Verranno realizzate un centinaio di case di comunità, più grandi delle vecchie guardie mediche e con vari ambulatori, e una 39 ospedali di comunità con veri e propri reparti per fronteggiare le prime necessità a livello locale e decongestionare l'afflusso negli hub dei capoluoghi.

A Palermo la novità è la casa di comunità che nascerà in una struttura da tempo abbandonata in via Messina Marine: si tratta dell'ex Agrumaria, non lontano dallo stand Florio. L'inserimento di questo presidio è stato uno degli elementi di maggiore pressione su Razza, accusato anche da pezzi della maggioranza di aver privilegiato la Sicilia orientale nelle prime bozze. È stata la Lega, con Marianna Caronia e il consigliere comunale Igor Gelarda, a suggerire a Razza il recupero dell'edificio di proprietà del demanio e sottoposto a vincolo da parte della Soprintendenza: è stato costruito nel 1915 e ora sarà il punto di riferimento di pazienti che si muoveranno da Brancaccio, Sperone, Acqua dei Corsari e dalla zona di Sant'Erasmo.

**Le reazioni**  
Lionti, Uil: «Dare un futuro ai precari»  
La Cgil: priorità alle esigenze dei territori

Il pressing su Razza è stato forte anche da parte dell'opposizione. Al punto che per la sede di Brancaccio ha esultato anche il Pd con i palermitani Giuseppe Lupo e Antonello Cracolici. Che poi hanno ascrivito a successo del Pd l'inserimento negli elenchi dei mini ospedali del presidio di Carini, che nascerà dalla ristrutturazione del vecchio ospedale del paese. «Abbiamo portato avanti un confronto con il governo sulla base di un dialogo costante con il territorio e con i sindaci. È servito a migliorare il piano del governo» hanno detto Lupo e Cracolici. Mentre per Giorgio Pasqua dei grillini «il piano di Razza resta senza una logica perché non è stato concertato con le comunità locali».

Le altre novità riguardano le case di comunità di Bagheria e Chiusa Sclafani. E così ora il piano prevede case di comunità a Cefalù, Petralia, Misilmeri, Termini Imerese, Caccamo, Bagheria, Partinico, Collesano, Pollina, Capaci, Cinisi, Alimena, Gangi, Polizzi Generosa, Marineo, Ventimiglia, Villafrati, Cerda, Montemaggiore, Trabia, Castronovo, Valledolmo, Vicari, Lercara, Santa Flavia, Corleone, Balestrate, Camporeale, San Giuseppe Jato, Villabate, Monreale, Lampedusa, Linosa, Ustica, Chiusa Sclafani. Più le due a Palermo in via La Loggia e a Brancaccio.

I mini ospedali nasceranno invece a Palazzo Adriano, Lercara, Petralia Sottana, Piana degli Albanesi, Termini Imerese, Carini e Palermo (alla Guadagna, alla Casa del Sole e all'Enrico Albanese).

Va detto che il piano verrà ufficializzato nel fine settimana solo dopo un confronto con i sindacati. Ma sono dettagli. La partita ora si sposta sui contenuti di ogni singola struttura, cioè sui reparti e laboratori da prevedere. Questo chiedono già i sindacati: «Diventa fondamentale indicare le migliori professionalità e i reparti più utili in ciascun territorio - ha detto ieri Luisella Lionti, segretaria della Uil -. E questo piano deve anche essere l'occasione per dare un futuro ai precari assunti durante l'emergenza Covid e per integrare le cure ospedaliere con quelle domiciliari». Sono questioni care anche alla Cgil: «Non ci siamo mai appassionati alle battaglie campanilistiche, dunque il giudizio sul piano resta sospeso fino a quando non conosceremo i dettagli che riguardano i reparti previsti negli ospedali e nelle case di comunità. Bisogna pensare a questi aspetti tenendo presenti le necessità dei territori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Palermo. L'edificio di via Messina Marine sarà Casa di comunità



Ars. Marianna Caronia



Uil. Luisella Lionti

Effetto-cascata dopo il «no» di Musumeci e Micciché al terzo mandato

## Sindaci, c'è il rinvio agli aumenti

La rivalutazione degli stipendi è collegata alla norma sulla rielezione

PALERMO

Il no di Micciché e Musumeci alla legge che avrebbe permesso il terzo mandato ai sindaci dei Comuni fino a 15 mila abitanti ha bloccato anche gli aumenti a tutti i primi cittadini siciliani.

Giornata convulsa ieri all'Ars. All'ordine del giorno c'era la legge che avrebbe consentito a chi ha già svolto due mandati nei centri fino a 15 mila abitanti di candidarsi di nuovo (oggi è possibile solo nei paesi con meno di 5 mila residenti). È un testo, già approvato in commissione, che Gianfranco Micciché ha frenato. Il leader forzista teme che possa rimettere in gioco avversari dei candidati a sindaco del centrodestra, come nel caso di Rosario Lapunzina a Cefalù che potrebbe così sfidare Simona Vicari.

Il testo doveva essere votato ieri ma in attesa di modifiche è stato fermato.

Sia Micciché che Nello Musumeci hanno proposto che il via libera al terzo mandato entri in vigore solo nel 2023 e non subito a meno di tre mesi dalle elezioni. Anche perché Musumeci ha confermato quanto anticipato dall'assessore Marco Zambuto al *Giornale di Sicilia*, e cioè che le Amministrative saranno fissate in una data compresa fra il 22 e il 29 maggio.

Lo stop alla norma sul terzo mandato ha bloccato anche l'emendamento sugli stipendi, che era allegato a questo disegno di legge. Prevedeva l'adeguamento a una legge nazionale che di fatto raddoppia lo stipendio dei sindaci delle grandi città e poi in proporzione aumenta il compenso an-

**Tra politica e tecnica**  
Il leader forzista teme che possano rimettersi in gioco avversari dei candidati di centrodestra

PALERMO

La Regione si dota per la prima volta di una «Strategia regionale per la valorizzazione dei beni confiscati» che prevede alcune azioni per rendere più efficiente e trasparente la restituzione alla comunità di beni e aziende sottratti alla criminalità, anche grazie al sostegno progettuale ed economico. Il documento, elaborato da un apposito gruppo di lavoro voluto dall'assessorato all'Economia, in collaborazione con la Segreteria generale della Presidenza, è stato approvato dal governo regionale e presentato nel corso di una conferenza stampa a Palazzo Orleans dal presidente Nello

che a tutti gli altri e pure ad assessori e consiglieri comunali. Ma questa norma, proposta ancora da Zambuto, si è scontrata anche con la mancanza di copertura finanziaria. Ciò avrebbe costretto i sindaci a tagliare servizi per finanziare gli aumenti del loro stipendio: trasformandosi così in un provvedimento impopolare. «A questo punto - ha spiegato Stefano Pellegrino, presidente della commissione Affari Istituzionali - si è deciso di rinviare questa norma sugli aumenti alla finanziaria, che sarà approvata fra un mese. A quel punto, col nuovo bilancio, il governo potrà dare copertura all'aumento dei compensi dei sindaci evitando loro tagli ai servizi». La norma così godrà del consenso del Pd e pure dei grillini.

L'Ars ieri ha quindi approvato un solo testo che introduce piccole modifiche alla riforma edilizia approvata pochi mesi fa. Il Parlamento ora si ferma fino a martedì.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Interrogazione Dem

«Preferenza di genere, la Regione adegui le leggi»

Osvaldo Baldacci

La doppia preferenza di genere in Sicilia ma anche l'autonomia siciliana diventano argomento di interesse nazionale nell'Aula della Camera dei Deputati, dove i deputati del Pd Francesco Boccia e Cecilia D'Elia hanno chiesto al Governo di intervenire. Secondo i due Dem, la Sicilia che andrà al voto a novembre deve essere diffidata perché «non ha riformato la propria legge elettorale per introdurre la doppia preferenza di genere, principio di democrazia paritaria che il legislatore nazionale ha chiaramente introdotto nel 2016», ha affermato D'Elia. Per questo, ha continuato, «chiediamo se questo Governo farà il possibile per intervenire sulla Regione Sicilia, affinché adegui le sue norme al principio di democrazia paritaria». Il ministro Bonetti ha condiviso lo spirito di quella che ha definito «una questione di così grande e strategica importanza per la nostra democrazia. Tuttavia - ha sottolineato il ministro - la potestà legislativa delle regioni a Statuto speciale in materia elettorale è piena e non concorrente, per cui è necessario valutare attentamente la possibilità di rendere vincolante, anche per le speciali, la legge statale di principio destinata alle ordinarie, tanto da attivare il procedimento sostitutivo. Le Regioni a Statuto speciale non possono, tuttavia, ignorare la necessità di promuovere il riequilibrio della rappresentanza di genere».

Questione dunque ancora aperta, che secondo Boccia andrebbe risolta dal Governo: «Quando la tutela dell'unità giuridica e dell'unità economica è messa in discussione, lo Stato ha il dovere di intervenire... Io mi auguro che il Governo possa diffidare in tempi brevi la Regione autonoma siciliana e che la Regione autonoma sia conseguente, con un diritto sacrosanto che le donne siciliane hanno, alla pari di tutte le altre donne in Italia». (OBA)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Accordo Regione-Bei. E Napoleoni incontra Bongiorno

## Operativo il fondo Emergenza Imprese: ad Iccrea Banca la gestione dei 50 milioni

PALERMO

È operativo il fondo Emergenza Imprese Sicilia, con una dotazione finanziaria di 50 milioni di euro, a cui potranno presentare richiesta di finanziamento le piccole e medie imprese siciliane danneggiate dalla crisi innescata dalla pandemia. Il fondo è frutto dell'accordo tra la Regione e Banca europea degli investimenti (Bei) gestito da Iccrea Banca, insieme alle undici banche di credito cooperativo siciliane appartenenti al gruppo.

È stato pubblicato l'avviso e le domande potranno essere presentate dall'8 marzo per accedere alla dota-

zione finanziaria (25 milioni da risorse Po-Fesr Sicilia 2014/2020 e 25 da fondi regionali). All'esaurimento di questo plafond, si aggiungeranno almeno altri 50 milioni di euro come cofinanziamento a carico di Iccrea, l'intermediario finanziario individuato selezionato dalla Bei. «È una risorsa per le aziende - ha detto il presidente della Regione, Nello Musumeci nel corso della conferenza stampa a cui hanno preso anche l'assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao, e il responsabile Divisione Imprese di Iccrea Banca, Carlo Napoleoni - è uno dei risultati che abbiamo voluto fortemente raggiungere». Creare un canale diretto

tra il mondo delle imprese e quello del credito cooperativo siciliano, così da assicurare tempi di risposta rapidi, processi trasparenti, interlocuzione efficace, valorizzazione dei piani di sviluppo: è questo l'obiettivo dell'incontro di ieri tra il presidente di Sicindustria, Gregory Bongiorno, e Napoleoni di Iccrea Banca. «Il mondo del credito cooperativo - ha detto Bongiorno - rappresenta una risorsa fondamentale per il tessuto produttivo siciliano costituito perlopiù da piccole e medie imprese. Conoscere il territorio, le imprese, i loro piani industriali, la loro storia costituisce un valore che occorre recuperare il più possibile soprattutto in momenti di crisi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Armao: «Sfrutteremo le risorse del Pnrr»

## Musumeci: «Sui beni confiscati alla mafia decisa una strategia di valorizzazione»

PALERMO

La Regione si dota per la prima volta di una «Strategia regionale per la valorizzazione dei beni confiscati» che prevede alcune azioni per rendere più efficiente e trasparente la restituzione alla comunità di beni e aziende sottratti alla criminalità, anche grazie al sostegno progettuale ed economico. Il documento, elaborato da un apposito gruppo di lavoro voluto dall'assessorato all'Economia, in collaborazione con la Segreteria generale della Presidenza, è stato approvato dal governo regionale e presentato nel corso di una conferenza stampa a Palazzo Orleans dal presidente Nello

Musumeci, dall'assessore all'Economia Gaetano Armao e dal dirigente responsabile del Coordinamento in materia di beni confiscati alla criminalità organizzata Emanuela Giuliano.

«Per la prima volta - sottolinea Musumeci - il governo regionale ha individuato un percorso per puntare a nuove opportunità di sviluppo, fornire servizi innovativi e creare occupazione proprio grazie ai beni sottratti alla criminalità organizzata».

«Sfrutteremo le risorse del Pnrr - ha evidenziato l'assessore Armao - per valorizzare alcuni beni. Siamo già pronti con quattro progetti da circa 15 milioni di euro per la procedura

avviata dal ministero della Coesione del Sud. Ci presenteremo con un'iniziativa per Verbumcaudo a Polizzi Generosa e per un'azienda confiscata a Salemi, ex regno dei Salvo e quindi esempio emblematico di un riscatto della Sicilia dalla mafia. Ma anche con due beni confiscati che fanno parte, adesso, del patrimonio della Regione: le sedi degli assessorati ai Beni culturali e alle Attività produttive». «Il documento che disegna la strategia della Regione, redatto con l'apporto di vari uffici dell'amministrazione - ha aggiunto Emanuela Giuliano - tende a promuovere lo sviluppo economico sociale attraverso la valorizzazione dei beni confiscati».

In alcuni casi niente registrazione nella piattaforma o test eseguiti a minori senza consenso dei genitori

# Norme anti-Covid violate, multe a farmacie e laboratori d'analisi

Sono dodici in tutta la Sicilia. I titolari segnalati alle Procure

Fabio Geraci

In Sicilia 12 tra farmacie, parafarmacie e laboratori di analisi sono state multate a causa di una serie di irregolarità riscontrate nel corso di un'operazione messa in campo dai Carabinieri dei Nas di Palermo. Le sanzioni, che ammontano complessivamente a più di 15 mila euro, sono state elevate al termine dei controlli effettuati dai militari sulla gestione dei tamponi rapidi e sull'applicazione delle normative anti Covid e di sicurezza negli ambienti di lavoro. I Nas, nell'ambito dei servizi disposti dal Comando Carabinieri per la Tutela della Salute, hanno ispezionato 56 strutture tra Palermo, Trapani ed Agrigento con il supporto dei colleghi delle tre province siciliane. Il bilancio finale è stato di 4 laboratori d'analisi (uno in provincia di Palermo, due nel Trapanese ed un altro nell'Agrigentino) e di 8 farmacie (4 nel Palermitano, 3 nel Trapanese ed una in provincia di Agrigento) che sono state multate per un totale di 15 mila e 270 euro, oltre alla segnalazione alle Asp che ora dovranno decidere quali provvedimenti eventualmente adottare contro i trasgressori. Le violazioni contestate ai labo-



Multe. I controlli effettuati dai Carabinieri dei Nas di Palermo

tori riguardano «la non corretta identificazione e registrazione nella piattaforma informatica regionale dei dati dei soggetti sottoposti ad analisi» e «la mancata adozione degli idonei dispositivi di protezione durante l'esecuzione dei test antigenici rapidi per la rilevazione dell'antigene del Sars-Cov-2», così come sottolinea il comunicato del Nucleo Antisofisticazioni. Le farmacie e parafarmacie so-

no finite nel mirino dei Carabinieri per aver eseguito ai minori i test rapidi per il Covid senza aver fatto preventivamente sottoscrivere il consenso informato ai genitori ma anche per averli realizzati senza tenere conto delle modalità previste dal protocollo d'intesa. Alcuni farmacisti sono stati sanzionati per aver dispensato i farmaci con obbligo di presentazione della ricetta a pazienti che erano

sprovvisi della prescrizione, per l'omessa detenzione di medicinali obbligatori e per la violazione dei doveri di custodia di farmaci ad azione stupefacente, questi ultimi posti sotto sequestro amministrativo. Un mese fa i Carabinieri per la Tutela della Salute avevano avviato altri accertamenti in dieci città italiane, tra cui Palermo, per verificare la corretta esecuzione dei tamponi per la ricerca del Covid nei punti di prelievo delle farmacie e dei centri di analisi e per prevenire e contrastare il fenomeno dei cosiddetti «falsi positivi», cioè soggetti già contagiati che si presentano con la tessera sanitaria di un'altra persona «no vax» per fargli ottenere il green pass. In quell'occasione Federfarma e l'Ordine dei farmacisti provinciale avevano diramato una circolare congiunta nella quale veniva ribadito ai farmacisti di richiedere, assieme alla tessera sanitaria, anche il documento di identità: «Tale particolare modalità - aveva spiegato Roberto Tobia, segretario nazionale e presidente provinciale di Federfarma - è prevista esplicitamente in Sicilia, nel protocollo regionale sui tamponi in farmacia, grazie all'accordo stipulato con l'assessore alla Salute». (FAG)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il bollettino

### Crollano le vaccinazioni, in calo il numero di positivi

PALERMO

Crollano le vaccinazioni e diminuiscono pure i positivi in Sicilia. I dati indicano che martedì scorso è stato il giorno in cui si è registrato il più basso afflusso negli hub e nei centri vaccinali dell'Isola: appena 1810 le dosi somministrate, solo 241 i nuovi vaccinati e 201 quelle pediatriche eseguite sui bambini dai 5 agli 11 anni. Male anche le terze dosi: finora sono poco più di due milioni e 600 mila con la Sicilia all'ultimo posto rispetto alle altre regioni (60,14% della platea rispetto alla media nazionale del 70%).

I no-vax sono circa 485 mila, il 15% degli aventi diritto, un po' meno del doppio della Puglia che con il 9,2% di non vaccinati è la più virtuosa d'Italia. Sul fronte dei contagi, nelle ultime 24 ore i positivi sono in calo

passando dai 4.762 di martedì ai 3.450 di ieri, individuati grazie a 34.911 tamponi processati. Anche l'indice di positività è sceso dal 13,9 per cento al 9,9 per cento, 36 i decessi, 2.344 i guariti, 33 in meno i ricoveri nei reparti di degenza e 7 in meno in terapia intensiva. A livello provinciale, Palermo ha registrato 1.295 casi, Messina 786, Catania 713, Trapani 497, Agrigento 456, Siracusa 411, Ragusa 379, Enna 231 e Caltanissetta 215. Positivo il sindaco di Mazara del Vallo, Salvatore Quinci: su Facebook ha scritto che «i sintomi si fanno sentire. Al momento tosse, dolori e qualche linea di febbre mi costringono a riposo». A Mazara, secondo l'Asp di Trapani, al primo marzo i contagiati erano 925, un numero che è molto cresciuto rispetto ai giorni precedenti. (FAG)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Dopo le denunce della Cgil sull'attendibilità

### Ragusa, sequestrati all'Asp 54.000 test per i contagi

PINELLA DRAGO

RAGUSA

Un sequestro per verificare l'attendibilità dei test anti-Covid messi in discussione nelle settimane scorse dalla Cgil Sicilia e dalla Cgil Ragusa secondo cui i tamponi antigenici acquistati dall'Asp di Ragusa sarebbero stati inattendibili. Ad operare il sequestro di 54.000 test antigenici la Guardia di finanza di Ragusa su disposizione della Procura della Repubblica. Il sequestro, come atto probatorio, è stato operato presso la farmacia aziendale dell'Azienda sanitaria e riguarda il lotto, destinato in parte anche a Ragusa, messo sotto accusa dalla Cgil regionale e provinciale secondo cui i test antigenici non sarebbero stati attendibili per intercettare la nuova variante Omi-

cron. Si ipotizza, in questa operazione, la frode in commercio. Ci sarebbe, al momento una sola persona iscritta nel registro degli indagati.

Per la Cgil i test acquistati non sarebbero stati di ultima generazione ed in una nota, risalente ai primi giorni di febbraio, era stato sottolineato come «di fronte al quadro pandemico in corso e con le carenze strutturali del sistema sanitario regionale non si può continuare con approssimazione puntando su un sistema di tracciamento affidato ad una strumentazione inadeguata». L'Asp iblea, su indicazione della Regione sulla marca e sul modello dei test, quale soggetto delegato aveva acquistato i test, secondo quanto descritto nella delibera, in numero di 3 milioni per tutte le aziende sanitarie al costo di 1,09 euro cadauno. (\*PID\*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

## brevi

VITTORIA

### Furti nelle sedi di Cgil e Cna

Le sedi della Camera del lavoro e della Cna di Vittoria sono state l'obiettivo di due incursioni notturne. Negli uffici della Cna, che organizza le piccole imprese artigiane, sono stati scaraventati per terra fascicoli e documenti e portato via un computer. Alla camera del lavoro, nella centrale via dei Mille, sono state rubate due tv. L'incursione, compiuta pochi minuti dopo una riunione del direttivo, è stata ripresa dal sistema di videosorveglianza. Le immagini sono state acquisite dalla polizia scientifica.

CATANIA

### Sequestrati giochi non sicuri e false griffe

Militari del comando provinciale della Guardia di finanza di Catania hanno sequestrato, a febbraio, oltre 3.000 articoli contraffatti e giocattoli non sicuri in diversi esercizi commerciali della provincia etnea. In due interventi al porto ed all'aeroporto, sequestrati più di 500 prodotti contraffatti tra articoli di abbigliamento e relativi accessori (borse, scarpe, occhiali).

CATANIA

### Morto in incidente, ci sono due indagati

Ci sono due indagati per la morte di un ragazzo di 17 anni di Tremestieri Etneo, coinvolto in un incidente stradale nell'aprile dello scorso anno, lungo Viale Ulisse a Catania. Sono due dipendenti del comune. Secondo l'accusa i due avrebbero omesso «di disporre la segnaletica verticale di doppia freccia al fine di segnalare l'inizio del marciapiede-spartitraffico di separazione tra il controviale e la carreggiata nord di viale Ulisse». (\*OC\*)

CATANIA

### Raccolta di arance in terreno confiscato

Una raccolta solidale di arance da donare a enti che assistono persone in difficoltà si terrà oggi in un agrumeto confiscato alla mafia, di contrada Jungetto, assegnato al Comune di Catania. (\*OC\*)

## Catania

### Gambiano accoltella due uomini: in cella

ORAZIO CARUSO

Momenti di tensione, martedì sera a Catania, nel rione San Berillo, dove in via Monsignor Ventimiglia due persone sono state accoltellate da un cittadino gambiano di 23 anni senza fissa dimora, con precedenti per droga e irregolare sul territorio nazionale, in quanto il suo permesso di soggiorno sarebbe scaduto nel luglio dello scorso anno. A restare ferito alla schiena è stato un giovane extra comunitario del Gambia, mentre un altro uomo è stato colpito alla clavicola riportando anche altre escoriazioni. Il primo è stato portato d'urgenza in ospedale, a causa di una lacerazione al fegato e al polmone. Dal suo racconto, gli agenti delle volanti intervenuti sul luogo dell'aggressione sono riusciti a risalire all'aggressore; un giovane di 23 anni del Gambia.

Il giovane africano accoltellato ha raccontato ai poliziotti di essere stato aggredito poco dopo essere uscito da un ristorante. Colpito più volte alle spalle ha chiesto aiuto a due passanti: uno di questi è il secondo aggredito. I due che passavano da via Monsignor Ventimiglia sono riusciti, con molta fatica, a disarmare l'aggressore, in attesa dell'arrivo della polizia di stato. Sul posto personale della scientifica che ha effettuato i rilievi del caso. L'aggressore ha usato un coltello da cucina con la lama lunga 14 centimetri. Il magistrato di turno ha disposto la misura cautelare in carcere del gambiano. (\*OC\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Francofonte

### Sparatoria per un debito, scatta un arresto

VINCENZO ROSANA

FRANCOFONTE

Potrebbe esserci un debito non pagato all'origine della sparatoria che si è verificata lo scorso sabato a Francofonte, in provincia di Siracusa. A seguito della visione dei filmati delle telecamere di videosorveglianza poste nella zona dove si sono verificati i fatti, è bastato poco ai carabinieri della stazione di Francofonte per risalire all'autore della sparatoria: un pregiudicato trentanovenne del luogo.

L'uomo, riconosciuto colpevole di minaccia grave, danneggiamento e porto abusivo di armi e munizioni, lo scorso sabato, al termine di una violenta discussione avuta con un suo conoscente - nei cui confronti probabilmente vantava un credito, più volte richiesto ma mai soddisfatto -, al culmine dell'ennesima lite ha esploso alcuni colpi d'arma da fuoco all'indirizzo dell'autovettura guidata dalla vittima. I militari dell'Arma, intervenuti sul luogo della sparatoria, hanno rinvenuto alcuni bossoli esplosi da una pistola calibro 7,65 e, grazie anche alla visione dei sistemi di videosorveglianza, hanno potuto ricostruire la dinamica dell'evento, riconducendo i fatti al trentanovenne. L'arrestato, su disposizione dell'autorità giudiziaria del capoluogo aretuseo, è stato tradotto presso la Casa Circondariale di Cavadonna, a Siracusa. (\*VR\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È tornata alla Casa del Padre, ricongiungendosi con l'amatissimo marito, prof. Giuseppe Lumia, la

Prof.

**IOLANDA AMICO**

Ne danno il triste annuncio i fratelli, le cognate e le nipoti. La S.S. Messa sarà celebrata venerdì 4 Marzo alle ore 10,00 presso la Chiesa di S. Ernesto in via Giovanni Campolo, 9.

Palermo, 03 marzo 2022

Il giorno 28 Febbraio si è spento serenamente il

Prof.

**VINCENZO CASTRO**

a tumulazione avvenuta, con profonda commozione, ne danno il triste annuncio la moglie Elvira, i figli Leo, Francesca ed Elena, con le loro famiglie.

Palermo, 03 marzo 2022

Il primo Marzo si è riunita con l'amato Nino e il caro figlio Mario nella Casa del Padre

**ALMA PIETRANERA SANFILIPPO**  
Insegnante

circondata dall'affetto di Francesco e Santina, Giovanna con Chiara, Carla e Alma Laura, Roberto ed Elvira con Alma, Antonio e Anna. Il Funerale si svolgerà il 3 Marzo presso la Parrocchia di Maria SS. Assunta via Mater Dei 9, Valdesi, ore 11,00.

Palermo, 03 marzo 2022

I consuoceri Giuseppe e Laura Virga, con Salvatore e Lucia, ricordando le doti umane e la caratura morale, piangono assieme a tutti coloro che l'hanno conosciuta

**ALMA SANFILIPPO**

Palermo, 03 marzo 2022

Mario e Loredana stringono in un fraterno abbraccio Roberto, Elvira, Alma, Antonio e Anna per la perdita dell'amata mamma e nonna

**ALMA PIETRANERA SANFILIPPO**

Palermo, 03 marzo 2022

I Direttori, i Dirigenti, tutti i dipendenti e i collaboratori del CEF-PAS partecipano al dolore del Direttore generale Roberto Sanfilippo e della Sua famiglia per la scomparsa dell'adorata madre

**ALMA PIETRANERA**

**IN SANFILIPPO**

Palermo, 03 marzo 2022

Raffaele Stancanelli è vicino al dolore di Roberto e dei suoi cari per la scomparsa della cara mamma

**ALMA PIETRANERA SANFILIPPO**

Palermo, 03 marzo 2022

Salvatore e Josè Restivo con Carmelo ricordano con affetto la dolcissima

**ALMA SANFILIPPO**

Palermo, 03 marzo 2022

Il CEFPAS e la Scuola di Medicina Generale partecipano al cordoglio del professore Toti Amato per la prematura scomparsa del genero

**EROS DI PASQUALE**

Palermo, 03 marzo 2022

"Beati gli operatori di pace perché saranno chiamati figli di Dio"

Fedele al tuo desiderio di semplicità, bellezza e armonia, hai riempito il tuo cuore fino a colmarlo di infinito amore per tutti noi. Noi che eravamo la tua passione. Medico dall'intuito straordinario, sei stato un faro per chi ti ha incontrato da collega e da amico. Il 1° Marzo si è spento improvvisamente il

Dottore

**DOMENICO IENTILE**

ne danno il triste annuncio la moglie Margherita e i figli Irene, Stefano, Lucia, Sergio e Teresa. I funerali si terranno oggi 3 Marzo, alle ore 10,30 nella Chiesa di San Francesco di Paola.

Palermo, 03 marzo 2022

DAL 1922  
VELLETRI FRANCESCO E FIGLI  
VIA EMPEDOCLE RESTIVO, 30  
091 525259- SENZA SUCCURSALI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verso le amministrative. Ma gli uomini del primo cittadino contestano il metodo. Giambrone: «Un errore soffocare il popolo delle primarie»

# Per Miceli coro di sì, Orlando si oppone

## Consensi nel centrosinistra per la candidatura a sindaco del presidente degli architetti

Giancarlo Macaluso

Il nome di Franco Miceli come candidato sindaco del centrosinistra scuote i partiti. La notizia che il presidente nazionale degli architetti, sciolte le ultime riserve, correrà alle elezioni di maggio ha colto di sorpresa molti militanti e dirigenti che sostanzialmente lo hanno appreso dalle pagine di questo giornale. Dopo un primo disorientamento, però, le posizioni si sono via via rasserenate e ciascuno ha fatto la sua valutazione sulle potenzialità della figura che è stata in passato assessore ai Lavori pubblici, segretario del Pds, ma oggi ha di fatto una marcata fisionomia civica. Un uomo impegnato ormai da tempo solo negli organismi della categoria degli architetti, ritenuto capace di attrarre mondi politici diversi. Anche se Miceli aggrega soprattutto a sinistra, questo è fuori di dubbio, e non è certo il candidato ideale per spostare la coalizione verso posizioni più moderate. Pd, M5s e Sinistra ecologista hanno alla fine concordato su un nome dando un colpo di acceleratore a una campagna elettorale che, nei fatti, è ancora vuota di protagonisti. Soprattutto ora si vuole partire subito nel momento in cui ancora il centrodestra è intrappolato nella scelta dell'alfiere più rappresentativo.

Non si creda che stia andando tutto liscio. Gli orlandiani non hanno gradito per nulla questa soluzione, nonostante la maggior parte di loro hanno preso la tessera dem. Erano ancora sintonizzati sulle primarie che,

**Le chat interne ribollono I grillini sono i primi a diramare una nota a sostegno. +Europa: serve il modello Draghi**



Candidato a sindaco. L'architetto Franco Miceli

però, nessuno della coalizione mostra di volere. Il sindaco, Leoluca Orlando, ha certificato al segretario Rosario Filoramo (che l'aveva avvisato della sintesi martedì sera) il suo malumore per il metodo non condiviso. Nulla avendo da ridire su Miceli che, tra l'altro, è stato con lui in giunta dal 1998.

Si fa portavoce di questo dissenso Fabio Giambrone, vicesindaco, l'uomo che era sulla rampa di lancio per scendere in campo e tentare la scalata verso Palazzo delle Aquile: «Sicuramente non rinuncerei alle primarie. Non sarei disponibile nemmeno se

tutta la coalizione mi proponesse all'unanimità perché la questione del metodo di selezione secondo noi è fondamentale. C'è un mondo che si muove e vuole essere protagonista: è un errore clamoroso non farlo esprimere. Tagliare le ali alla partecipazione si paga caro». Giambrone, ostenta serenità anche quando riflette sul sentimento dell'intera coalizione: «Se non c'è questa volontà ne prendiamo atto - spiega - Il Pd ha nel suo dna le primarie, qualcuno lo dovrà spiegare perché il partito le organizza ovunque tranne qui». I nervi sono tesi, co-



Leoluca Orlando



Adriano Varrica



Rosario Filoramo



Valentina Chinnici



Fabio Giambrone



Cesare Mattaliano

munque, si è alle battute finali per quanto riguarda la scelta che, altrimenti, rischia di arrivare fuori tempo massimo. E la conferma che i rapporti siano al limite della rottura arriva dalla risposta che il vicesindaco dà rispetto alla sua candidatura al Consiglio comunale: «Mi è stata proposta nella lista del Pd. Valuterò se ci sono le condizioni». Chi conosce bene le dinamiche interne sostiene che la scelta passa sopra la testa degli orlandiani, in evidente difficoltà. E che alla fine dovranno bere o affogare - è il ragionamento - perché altrimenti si consegnerebbero

a un velleitarismo senza futuro. E, infatti, l'appoggio che arriva nel giro di poche ore testimonia proprio questo. Le chat interne di movimenti e partiti ribollono per una giornata. Qualcuno non apprezza, altri parlano di invenzione giornalistica. Ma col passare del tempo si sedimenta e monta un sentimento favorevole, in parte anche guidato da chi ha architettato la soluzione. Il M5s, è stato il primo partito a diramare una nota a sostegno con la quale definiscono Miceli «persona autorevole e risorsa per la città». Il documento, non a caso, è firmato dai

parlamentari nazionali palermitani del movimento (Adriano Varrica, Steffi Di Piazza, Roberta Alaimo, Aldo Penna e Valentina D'Orso). Secondo il loro giudizio «la sua disponibilità ad essere in prima linea per occuparsi di Palermo è un'eccellente notizia». E poco conta se la voce contro del grillismo è quella di Giampiero Trizzino, che si era autocandidato, secondo cui «il nome di Miceli non è mai uscito in alcuna discussione di coalizione. Chi lo ha tirato in ballo in questo modo non ha fatto un buon servizio né alla coalizione né a lui». Anche +Europa, che lavora per un ipotesi di alleanza sul modello Draghi è critica: «Leggiamo con rammarico di accordi e posizionamenti, da un lato e dall'altro. Serviva fare tutti un passo indietro - dice Cesare Mattaliano - per sedersi attorno a un tavolo con un perimetro di coalizione il più ampio possibile».

A stretto giro è la Sinistra ecologista a battere le mani parlando di una «candidatura autorevole e rappresentativa che potrà produrre un'accelerazione per definire senza ambiguità il perimetro della coalizione e le priorità programmatiche per vincere le elezioni».

In serata arriva anche la nota dei segretari degli 8 circoli territoriali del Pd (Marcello Riccobono, Adriana Palmeri, Tiziana Calabrese, Dario Duminuco, Pietro Scarpaci, Francesco Di Franco, Ernesta Morabito, Salvatore Polizzi). Anche in questo caso punti d'oro al presidente del consiglio nazionale degli architetti che «ha le competenze per contribuire alla crescita economica, sociale e culturale della città».

E gli esponenti del civismo, come Valentina Chinnici, non sono delusi: «Avere in pista un nome di valore - dice - certamente è un buon punto di partenza. Ora però bisogna coinvolgere tutti». In serata arriva anche un comunicato di sostegno a Miceli di alcuni professionisti di area dem.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E nel centrodestra

## La Lega attende Salvini Forza Italia pensa a 2 liste

Molti stanno attendendo la definizione delle alleanze e il nome del candidato a sindaco da sostenere per stampare santini e manifesti. Ma gli aspiranti consiglieri comunali sono quasi tutti ormai individuati. Perché chi si sta occupando di preparare le liste per Sala delle Lapidari deve tenere conto soprattutto della caratura dei personaggi da imbarcare perché qualsiasi discorso si può fare, ma alla fine vince sempre la logica dei numeri.

L'arrivo oggi di Matteo Salvini in città si dice possa smuovere le acque nel centrodestra per accelerare sulle amministrative. Lui ha una serie di in-

contri con gli esponenti degli altri partiti in cui però si discuterà del quadro complessivo delle alleanze. Certo è, comunque, che ad esempio la lista per il Consiglio dei leghisti non sembra partire benissimo. Ovviamente presenti i volti noti di Gelarda, Anello e Figuccia. Ma pare che, ad esempio, abbia deciso di non scendere in campo un peso massimo in termini di consensi come Marianna Caronia. E un'altra perdita potrebbe essere anche quella di Roberta Cancilla, orientata a fare un passo indietro, che porterebbe in dote un bel gruzzolo di voti.

In casa di Forza Italia si discute se le liste debbano essere due. C'è la preoccupazione che serpeggia fra gli aspiranti che l'eventuale confluenza in un'unica lista anche degli uomini di Sicilia Futura (area Tamajo), dotati di un granaio sostanzioso di consensi, ipoteti in maniera irrimediabile le elezioni lasciando fuori i volti storici degli azzurri.

Si attendono le mosse del Cantiere popolare di Saverio Romano, rimasto ancora fermo sul suo no riguardo alla candidatura di Roberto Lagalla come candidato del centrodestra. Mentre Fratelli d'Italia non hanno dubbi: una lista e sostegno incondizionato a Carolina Varchi. Il che vale fino a una nuova intesa che menda in soffitta le certezze di oggi.

Gi. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lega. Il segretario Matteo Salvini

**Inizia a investire anche con piccole somme**

Puoi partire con 100 euro  
Vai su [creval.it](https://www.creval.it) e fissa subito un appuntamento, la competenza dei nostri consulenti ti aspetta.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Si raccomanda di leggere attentamente la documentazione informativa per una scelta di investimento consapevole dei rischi, anche di perdita, che lo stesso può comportare. La banca provvederà a verificare l'adeguatezza o l'appropriatezza dell'investimento rispetto al profilo finanziario del cliente. Per operare è necessario essere titolari di un deposito titoli e di un conto corrente presso le banche del Gruppo bancario Crédit Agricole Italia. I fogli informativi del conto e del deposito titoli e la documentazione informativa relativa ai prodotti d'investimento sono disponibili sul sito [www.creval.it](https://www.creval.it)

**Creval** | **CRÉDIT AGRICOLE**

Notifiche in tempi record dal fisco per il pagamento. No alternative

# La riscossione va a caccia

## Nel mirino 2,4 mld di euro dovuti dai decaduti

DI GIULIANO MANDOLESI

**E'** già partita la caccia ai 2,4 miliardi di euro dovuti dai decaduti dalla pace fiscale. Quasi mezzo milione i contribuenti interessanti. Notificate in tempi record dall'Agenzia delle Entrate Riscossione le prime intimazioni con la richiesta di pagamento del debito residuo entro 5 giorni, poi, scatteranno direttamente le procedure esecutive e cautelari come fermi amministrativi, ipoteche e pignoramenti. Non vi alternativa al pagamento in quanto, per espressa previsione normativa di cui articolo 3 comma 14 lettera b) del dl 119/2018, in caso di decadenza dai piani non è possibile procedere con la rateizzazione del debito residuo ai sensi dell'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602.

### La platea dei decaduti

Come evidenziato nella risposta (n.3-03022) del sottosegretario al Ministero dell'eco-

nomia e delle finanze Maria Cecilia Guerra in commissione VI del Senato, ad una interrogazione formulata dal senatore Emiliano Fenu (M5S), erano 1,25 milioni i contribuenti in regola alla data del 1 gennaio 2020 con i piani di rottamazione-ter e saldo e stralcio (le due componenti della c.d. pace fiscale).

Il covid e l'insufficienza degli effetti delle disposizioni sospensive hanno poi dimezzato il numero dei contribuenti in regola nel 2022.

Il 14 dicembre scorso (considerati anche i 5 giorni di tolleranza) era infatti il termine ultimo stabilito per corrispondere tutte le rate di rottamazione ter e saldo e stralcio scadenti nel 2020 e 2021 e spese durante la pandemia.

Oltre mezzo milioni di contribuenti, il 43% del totale di quelli un piano in regola al 1 gennaio 2020, non ce l'ha fatta a rispettare la maxi scadenza che prevedeva il versamento dell'intero ammontare sospeso in unica soluzione ed hanno

perso tutti i benefici della definizione agevolata.

Come disposto dal già citato comma 14 dell'articolo 3 del dl 119/2018, oltre l'impossibilità di accedere a nuove rateizzazioni, in caso di mancato, insufficiente o tardivo versamento nei termini fissati delle rate, la sanatoria non produce effetti e riprendono a decorrere i termini di prescrizione e decadenza per il recupero dei carichi oggetto di dichiarazione. I versamenti effettuati sono acquisiti a titolo di acconto dell'importo complessivamente dovuto a seguito dell'affidamento del carico e non determinano l'estinzione del debito residuo, di cui l'agente della riscossione prosegue l'attività di recupero.

Attualmente siamo nella fase appena descritta ovvero l'agenzia delle entrate riscossione ha già ricalcolato il debito residuo, ricaricato le sanzioni e gli altri oneri stralciati per effetto delle sanatorie e notificato agli interessati la richiesta di pagamento.

Attenzione però che in alcuni casi le intimazioni presentano anche carichi non oggetto di definizione agevolata per i quali è sempre possibile richiedere la dilazione sia standard, a 72 rate, sia quella straordinaria a 120 rate (se in possesso dei requisiti previsti).

### Il 7 marzo la scadenza per i reduci

Se da un lato è partita in tempi record la riscossione, dall'altra, per il circa 57% dei contribuenti con i piani della rottamazione ter ancora in essere, si avvicina la scadenza con i cinque giorni di tolleranza della prima rata 2022.

Lo scorso 28 febbraio era infatti il termine ordinario per il versamento effettuabile fino al prossimo 7 marzo grazie alla disposizione agevolativa di cui all'articolo 3, comma 14-bis, del dl n. 119 del 2018 per cui sono ritenuti validi i versamenti effettuati entro 5 giorni dalla scadenza ordinaria della rata.

© Riproduzione riservata

## CASSAZIONE

### Fondo Esp, sì a ritenuta ridotta

La misura ridotta della ritenuta sui dividendi, ex art. 27, comma 3 ter del dpr n. 600/1973 trova applicazione nei confronti di qualsiasi ente costituito nell'Unione Europea che sia considerato soggetto passivo ai fini delle imposte sul reddito delle società. A tal fine non rilevano né la forma diversa da quella societaria, né regimi di esenzione oggettiva collegati alla tipologia di reddito ovvero al luogo di svolgimento dell'attività. Ne consegue la ricomprensione nella disciplina di fondi pensione costituiti in base all'ordinamento spagnolo ed ivi dotati di soggettività passiva agli effetti tributari, se pure con aliquota dello 0%.

In questi termini si è espressa la Corte di Cassazione con l'ordinanza n. 5152, depositata il 16 febbraio u.s.. Nei fatti di causa il gestore e rappresentante legale di alcuni fondi pensione e Oic residenti in Spagna aveva presentato istanza di rimborso sulla "maggiore" ritenuta subita sui dividendi distribuiti da partecipate italiane, nella specie sulla differenza tra la misura convenzionale applicata (15%; Convenzione Italia-Spagna) e quella prevista nei confronti di soggetti unionali non ammessi alla disciplina madre-figlia (al tempo, 1,65%). Instaurato il giudizio pretensivo, dopo un primo grado sfavorevole, il giudice di appello riteneva fondata la domanda di restituzione.

Gli Ermellini, nel condividere il ragionamento svolto dalla Commissione tributaria regionale, puntualizzano la gerarchia tra fonti/principi nella specie rilevanti. In difetto dei presupposti per l'applicazione del regime madre figlia (art. 27 bis del d.P.R. n. 600/1973), in ossequio a criteri portanti del trattato Ce (non discriminazione; libertà di stabilimento e di circolazione dei capitali), assume primaria rilevanza il trattamento accordato ai soggetti non residenti stabiliti in giurisdizione Ue ed ivi soggetti passivi di imposta. Il valore primario di tale disciplina, diretta ad equipararne la condizione a quella stabilita per i contribuenti residenti in ordine alla detassazione dei dividendi, discende dalla sentenza n. 340 del 2009 della Corte di giustizia, come chiarito in altre pronunce della Cassazione (1967/2020; 18926 e 26537/2018; 28573/2017).

Gianluca Stancati

## Niente distribuzione per le riserve in sospensione d'imposta

DI DUILIO LIBURDI  
E MASSIMILIANO SIRONI

Le riserve in sospensione di imposta che rimangono comunque nel patrimonio della società ad esempio in seguito ad una operazione straordinaria, non possono essere considerate come distribuite. Fermo restando che, eventuali comportamenti che evidenzino, invece, la loro distribuzione, potranno essere aggrediti secondo l'applicazione del principio dell'abuso del diritto.

E' questo uno degli aspetti di maggior spessore tecnico della circolare n. 6 dell'agenzia delle entrate diffusa il 1 marzo 2022 in materia di rivalutazione e riallineamento, data dunque anche successiva alla scadenza ultima per la presentazione di dichiarazioni «tardive» ma valide.

In primo luogo va osservato come la circolare contenga, nella parte iniziale, una prima ricognizione delle disposizioni introdotte dalla legge di bilancio per il 2022 nella parte dedicata alla nota restrizione sul periodo di ammortamento dei beni immateriali sottoposti ad ammortamento in quota pari ad un diciottesimo (marchi ed avviamento) in un periodo di 50 anni nonché in relazione alle opzioni offerte, in alternativa, dalla legge n. 234 del 2021 e cioè il versamento di una imposta integrativa ovvero la revoca.

Sul tema, inoltre, deve essere registrata anche l'emanazione di una bozza di documento da parte dell'Oic che, naturalmente, affronta i temi prettamente contabili legati alla applicazione della legge n. 234 del 2021.

Vengono cioè esaminate partitamente, appunto sotto l'aspetto civilistico, le tre opzioni previste dalla legge delineando anche, ad esempio, delle diverse decli-

nazioni in termini di mantenimento delle imposte differite ovvero dell'emersione di un debito legato alla integrazione dell'imposta sostitutiva precedentemente versata.

Tornando al contenuto della circolare dell'agenzia delle entrate, va in primis ricordato come il documento definitivo del 1 marzo sia stato preceduto da una bozza in relazione alla quale era evidentemente possibile formulare osservazioni.

Uno dei temi che erano emersi in modo netto dalla bozza era quello del mantenimento, da parte dell'amministrazione finanziaria, di quanto espresso ad esempio nella risoluzione n. 316 del 2019.

Nella risoluzione del 2019 si affermava che la tassazione delle riserve in sospensione di imposta dovesse avvenire non solo nel caso di effettiva distribuzione ma anche nelle ipotesi in cui, ad esempio, la riserva in questione veniva utilizzata a «copertura» di altre poste al fine, ad esempio, di nettizzare un disavanzo di fusione.

Sul tema, con una posizione logicamente contraria a quanto espresso dall'amministrazione finanziaria, si era espressa la norma di comportamento n. 211 del 2021 dell'Aidc di Milano ove era stato correttamente sostenuto che la tassazione in capo alla società dovesse avvenire, coerentemente con il dato normativo, solo in caso di effettiva fuoriuscita dal patrimonio della società della riserva in questione.

Ciò premesso, la circolare definitiva accoglie di fatto tale ultima soluzione affermando come:

- la riserva in sospensione di imposta viene assoggettata a tassazione (in capo alla società ed ai soci) solo in caso di effettiva distribuzione e dunque mancato mantenimento nel patrimonio della so-

cietà;

- in ogni caso, l'agenzia delle entrate si «riserva» di verificare l'effettivo comportamento seguito. Si afferma infatti che devono considerarsi fenomeni rilevanti ai fini impositivi gli utilizzi della riserva che sottendono (o da cui conseguono), anche indirettamente o di fatto un effetto di sostanziale attribuzione di tali riserve ai soci e/o ai partecipanti. Inoltre, viene affermato che non viene meno, al ricorrere dei relativi presupposti, la facoltà dell'Amministrazione finanziaria di contestare la natura abusiva, ai sensi dell'articolo 10-bis della legge n. 212 del 2000, di operazioni straordinarie che determinano il venir meno di riserve in sospensione d'imposta a fronte di fenomeni che comportino la loro sostanziale attribuzione ai soci o ai partecipanti in contrasto con la già richiamata ratio di presidio del vincolo di sospensione d'imposta. Quindi, potrà essere considerata espressione di un vantaggio fiscale indebito ogni forma di utilizzo delle suddette riserve (ivi inclusa la loro evaporazione per effetto di operazioni straordinarie, pure tra parti correlate) che sia espressiva, in generale, di fenomeni di attribuzione ai soci o ai partecipanti dei maggiori valori per i quali le menzionate riserve sono state sottoposte al vincolo fiscale. In questo contesto, viene poi sottolineato che nella valutazione del suddetto indebito potranno assumere rilevanza anche atti dispositivi dei beni rivalutati o delle partecipazioni detenute nella società che ha proceduto alla rivalutazione o al riallineamento.



Il testo del documento su  
[www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi](http://www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi)

© Riproduzione riservata



Il testo della decisione su  
[www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi](http://www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi)

© Riproduzione riservata

MILLEPROROGHE/ La precisazione introdotta con la legge di conversione del decreto

# Spartiacque il 26 maggio 2021

## E' la data da considerare per il recupero dell'Iva fallimenti

DI FABRIZIO G. POGGIANI  
E FRANCESCO ZUECH

**P**er il recupero Iva fallimenti lo spartiacque si conta dal 26 maggio 2021 compreso. È questa la precisazione introdotta con la legge n. 15 (pubblicata sulla G.U. n.49 del 28 febbraio 2022, Supplemento Ordinario n. 8) di conversione del decreto n. 228/2022 (c.d. milleproroghe) che allinea il dettato normativo alla fuorviante indicazione contenuta nella circolare dell'Agenzia delle Entrate n. 20 del 29 dicembre scorso.

Come evidenziato su *ItaliaOggi* del 31 dicembre 2021, il legislatore dell'articolo 18 del DL 73/2021 (Sostegni-bis) aveva mandato fuori rotta la stessa Agenzia delle Entrate che nella recente circolare n. 20/2021 (§ 5), nel confermare come per le procedure avviate precedentemente alla novità suddetta continui a trovare applicazione la disciplina recata dal previgente testo dell'articolo 26 del decreto del presidente della Repubblica 633/72 (ovvero recuperabilità dell'Iva solo a seguito dell'infirmità della procedura concorsuale), aveva individuato lo spartiacque con riferimento "alle procedure concorsuali avviate dal 26 maggio 2021" ovvero alla data di entrata in vigore del decreto

### Decorrenza novità recupero Iva fallimenti

Articolo 18, comma 2, D.L. 73/2021 ante conversione	Testo articolo 18, comma 2, D.L. 73/2021 post legge n. 106 di conversione	Testo articolo 18, comma 2, D.L. 73/2021 post legge n. 15/2022 di conversione del D.L. 228/2021
Le disposizioni di cui all'articolo 26, comma 3-bis, lettera a) ... si applicano alle procedure concorsuali avviate in seguito alla data di entrata in vigore della presente norma (*)	Le disposizioni di cui all'articolo 26, comma 3-bis, lettera a) ... si applicano alle procedure concorsuali avviate successivamente alla data di entrata in vigore del presente decreto (*)	Le disposizioni di cui all'articolo 26, comma 3-bis, lettera a) ... si applicano alle procedure concorsuali avviate dal 26 maggio 2021 compreso
Procedure avviate dal 26/05/2021 (idem circolare AdE 20/E/2021)	Procedure avviate dal 27/5/2021 compreso Procedure avviate dal 26/5/2021 compreso	
(*) Per espressa previsione dell'articolo 78, il DL 73/2021 è in vigore dal giorno successivo a quello di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale avvenuto in data 26/5/2021		

Sostegni-bis.

Tale richiamo, però, non corrispondeva al dettato normativo che invece sanciva l'efficacia dal 27 maggio. Era di tutta evidenza, infatti, come il comma 2 del citato articolo 18, nella formulazione in vigore post legge di conversione 23 luglio 2021, n. 106, sancisse come la novella si dovesse applicare "alle procedure concorsuali avviate successivamente alla data di entrata in vigore del presente decreto" ovvero dal 27 maggio considera-

to che il decreto (a differenza di ciò che normalmente avviene) è entrato in vigore (articolo 78) solo il giorno successivo a quello di pubblicazione sulla gazzetta avvenuta il 26 maggio. Da ciò conseguiva che il regime di maggior favore dovesse decorrere per le procedure avviate dal 27 maggio del 2021 e non anche dal 26. A risolvere la questione, come anticipato, è intervenuta la legge di conversione del milleproroghe che con il nuovo articolo 3 bis ha ri-

scritto il comma 2 dell'articolo 18 del Sostegni-bis precisando inequivocabilmente che le novità introdotte (ovvero la possibilità di recupero dell'imposta a partire dalla data di avvio della procedura come individuata dal comma 10-bis) "si applicano alle procedure concorsuali avviate dal 26 maggio 2021 compreso".

La situazione potrà sembrare quantomeno singolare (il legislatore si adegua all'errore dell'Agenzia) ma per gli operatori l'aggiusta-

mento è stato opportuno per stroncare sul nascere il rischio di paradossali rilievi in sede di future verifiche in cui il verificatore si sarebbe potuto discostare della circolare 20 invocando (non a torto) la supremazia della legge. Per i contribuenti via libera, quindi, in tutta tranquillità anche al recupero dell'Iva per le procedure avviate il giorno 26 maggio 2021. C'è tempo fino al 2 maggio 2022 (scadenza della dichiarazione annuale relativa al 2021), anche senza insinuazione al passivo, ma non oltre considerando, in merito al dies a quem, la tesi restrittiva dall'Agenzia (circolare 20/E/2021) e fatta salva l'ipotesi di recupero a fine procedura laddove "il cedente/prestatore, ritenendo di poter utilmente recuperare il proprio credito, abbia scelto di insinuarsi al passivo e di non avvalersi della facoltà del nuovo comma 3-bis" cavalcando, nella sostanza, la vecchia disciplina legata all'interpretazione restrittiva del comma 2 ricondotta alla definitività del piano di riparto infruttuoso come precisato dall'Agenzia delle entrate al videoforum dello scorso 25 gennaio (si veda *ItaliaOggi* del 26 gennaio).

**IO ONLINE** Il testo della legge su [www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi](http://www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi)

© Riproduzione riservata

## Scatta l'ora del precompilato e il 16 marzo uno tsunami di adempimenti si abbatte su imprese e professionisti (sono ben 13 le comunicazioni al fisco)

DI GIULIANO MANDOLESI

Scatta l'ora del precompilato ed il 16 marzo uno tsunami di adempimenti di abbatte su imprese e professionisti. Senza contare l'oneroso invio delle spese sanitarie al portale Ts, che prevede una doppia trasmissione annuale su base semestrale, sono ben 13 le comunicazioni che imprese, professionisti ed enti del terzo settore dovranno trasmettere all'agenzia delle entrate entro il prossimo 16 marzo per, materialmente, compilare le dichiarazioni precompilate. Sono infatti ormai poche le voci tra quelle detraibili e deducibili presenti nei modelli che sfuggono all'obbligo comunicativo: si va dalle Cu 2022, ovvero le certificazioni uniche con i dati fiscali e previdenziali dei redditi da lavoro dipendente e assimilati erogati da sostituti d'imposta, alle comunicazioni contenenti i dati degli interessi passivi dei mutui, dei contributi previdenziali ed assistenziali, fino ad ar-

rivare ai pagamenti collegati alle spese funebri, ai bonus edilizi, alle rette degli asili nido e delle università. Questo mare magnum di trasmissioni genera però un chiaro paradosso. Sebbene infatti la politica del precompilato sia quella di semplificare la vita fiscale a coloro che presentano il modello 730 (o redditi), il suffisso «Pre» riferito alla compilazione automatica delle dichiarazioni ricade praticamente tutto sulle spalle di un'ampia platea di operatori economici, enti no-profit compresi, obbligati a supportarne il peso economico e gestionale. Analizzando poi i fruitori effettivi dello strumento, soprattutto relativamente al 730 che vede ogni anno circa 22 milioni di dichiarazioni presentate, è possibile rilevare che circa 4 milioni di modelli, poco meno del 20% del totale, sono quelli inviati tramite l'utilizzo della precompilazione. Di questi 4 milioni di modelli poi, solo il 20% circa, più o meno quindi 800mila 730, sono accettati integralmente e senza nessu-

na modifica da parte del contribuente (circa il 4% del totale dei 730 presentati). Va però anche evidenziato che l'utilizzo modelli precompilati è in forte ascesa dal 2015 con un numero sempre maggiore di contribuenti che ne prendono visione e ne trasmettono poi il contenuto con o senza modifiche all'agenzia delle entrate.

### Controlli light

Grazie alle novità introdotte dal decreto fisco-lavoro (dl 146/2021 convertito in legge 215/2021), a partire dallo scorso 21 ottobre (la data di entrata in vigore del dl), in caso di variazione dei dati contenuti nei modelli, le verifiche formali sono effettuabili unicamente sugli oneri detraibili o deducibili variati rispetto a quelli in possesso dell'agenzia. La disposizione è estremamente importante perché la previgente normativa di cui all'art. 5 comma 1 lett. a) del dlgs 175/2014 prevedeva l'inibizione dei controlli formali ex art. 36-ter dpr

600/73 sugli oneri detraibili e deducibili esposti nel modello trasmesso solo in caso di accettazione integrale dello stesso. Va specificato però, come chiaramente indicato alla lettera a) del primo comma dell'art. 5 pocanzi citato, che l'inibizione opera unicamente sui controlli formali mentre sui dati restano fermi ed attivi quelli sulla sussistenza delle condizioni soggettive che danno diritto alle detrazioni, alle deduzioni e alle agevolazioni. I citati controlli formali ex art. 36-ter del dpr 600/73 consistono nella verifica che i dati esposti nelle dichiarazioni siano conformi alla documentazione conservata dal contribuente ed ai dati rilevabili nelle comunicazioni presentate da altri soggetti o a quelli forniti da enti esterni. Tali controlli devono essere effettuati entro il 31 dicembre del secondo anno successivo a quello di presentazione della relativa dichiarazione.

Giuliano Mandolesi

© Riproduzione riservata

# Bombardamenti senza fine. Ora si muove la Corte dell'Aia

3 Marzo 2022 - 07:32

Kharkiv ancora la più colpita, nella notte anche quattro violente esplosioni a Kiev



Mauro Indelicato

0



Arrivate le prime luci dell'alba, l'**Ucraina** ha nuovamente iniziato la conta dei danni. Colpite nella notte appena trascorsa gran parte delle principali città del Paese. A partire da **Kiev**, raggiunta da almeno quattro forti esplosioni, due anche in centro. Ancora una volta la più bersagliata è stata **Kharkiv**, il cui centro urbano sta iniziando ad assumere l'aspetto tipico di una città assediata e distrutta dal conflitto.

## Notte di bombardamenti

Kharkiv sembra essere il principale obiettivo da parte russa in questa fase del conflitto. Dopo il respingimento dell'assalto russo di domenica, dall'inizio di

questa settimana la città è stata pesantemente bersagliata e colpita in pieno centro.

Ci sono molte ragioni per ritenere, da parte russa, Kharkiv strategica. Anche più della stessa Kiev. È da sempre considerata una sorta di “capitale dell'est” del Paese. Il suo oblast si estende poco lontano dal **Donbass** e dai territori controllati dai separatisti. Da Mosca si è quindi deciso di forzare la mano.

Nella notte che ha segnato il raggiungimento della prima settimana di conflitto, i bombardamenti su Kharkiv sono stati molto pesanti. Le esplosioni, secondo quanto riferito sui social dai testimoni e da numerosi civili, si sono succedute a ritmi quasi regolari fino all'alba. Gli abitanti non sono mai usciti da casa o dai rifugi, se non quando la notte ha definitivamente lasciato spazio ai primi raggi di sole.

Chi si è messo in strada per raggiungere alcuni degli ultimi negozi aperti ha trovato ancora le macerie fumanti. Sarebbero state colpite almeno tre scuole, forse anche la stessa Cattedrale. Ma non c'è conferma. Dalle immagini, si notano alcuni isolati dove le macerie ostruiscono la stessa circolazione stradale. I bombardamenti hanno riguardano anche alcune località vicine. Tra tutte quella di **Izyum**, a metà strada tra Kharkiv e Sloviansk. Colpiti alcuni edifici residenziali, ci sarebbero vittime tra i civili. In questa zona si stanno concentrando altri importanti sforzi bellici da parte russa. Qui infatti scorrono le arterie stradali che collegano Kharkiv al Donbass. Ieri le truppe di Mosca, che in città si mantengono sempre in periferia, sono state viste avanzare in alcune località attorno Izyum.

Anche Kiev è stata duramente colpita. Nella tarda serata una violenta stazione ha coinvolto alcuni isolati vicino la stazione centrale. Nel cuore della notte le sirene di allarme aereo hanno suonato più volte. Intorno alle 3:00 due violente esplosioni hanno coinvolto il centro, altre due sono state udite in lontananza. Il sindaco della capitale, **Vitali Klitschko**, ha invitato nelle scorse ore i cittadini a prestare attenzione. "Il nemico è alle porte e vuole prendere la città", si legge

nelle sue dichiarazioni con riferimento agli scontri registrati a Bucha, Irpin e Gostomel, località in periferia.

## Si muove la corte penale internazionale

Intanto, proprio nelle ore in cui la guerra è entrata nella sua seconda settimana, da **L'Aja** è arrivata la notizia di un'inchiesta per presunti crimini di guerra avviata dalla Corte Penale Internazionale. Il procuratore capo **Karim Khan** ha dichiarato di aver aperto un fascicolo per i fatti accaduti prima dell'invasione russa. "Ma vista l'espansione del conflitto negli ultimi giorni - ha aggiunto - è mia intenzione prendere in considerazione ogni crimine commesso da qualsiasi parte in conflitto, in qualsiasi parte del territorio".

Un'indagine è stata aperta anche dalla corte internazionale di giustizia, massimo organo giudiziario dell'Onu. Due udienze a porte aperte si terranno a L'Aja i prossimi 7 e 8 marzo. Il caso sarà quello sollevato dal governo ucraino circa le accuse di genocidio avanzate da Mosca contro Kiev e usate poi, secondo la parte ucraina, come pretesto per iniziare il conflitto.

## Oggi riprendono i colloqui

Al confine tra Polonia e Bielorussia intanto riprendono i negoziati. Nelle prossime ore le due delegazioni di Russia e Ucraina, che hanno raggiunto la località dove si svolgeranno le trattative, si incontreranno per discutere circa un possibile cessate il fuoco. Si tratterà del secondo round di colloqui dopo quello andato in scena sempre in Bielorussia nella giornata di lunedì.

# Notte di guerra e sirene a Kiev, Zelensky ai russi: "Resistenza feroce"



*Gli Usa avvertono la Russia: "Stop al bagno di sangue"*

IL CONFLITTO di Redazione

0 Commenti Condividi

KIEV (UCRAINA) – Ancora un'altra notte di guerra a Kiev. Quattro esplosioni sono state udite a nella capitale ucraina, poco dopo che è scattato l'allarme aereo. Le prime due nel centro, altre due vicino alla stazione della metropolitana Druzhby Narodiv. Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky, in un nuovo messaggio, sfida i russi: "Qui non avrete pace, non avrete da mangiare, non avrete un momento di calma". Il popolo ucraino opporrà una "resistenza feroce".

I bombardamenti russi su Kharkiv hanno colpito almeno tre scuole e la Cattedrale dell'Assunzione della città. Il Dipartimento di Stato americano ha invitato il presidente russo Vladimir Putin e il governo di Mosca a "porre fine a questo bagno di sangue" immediatamente e a ritirare le truppe dall'Ucraina: lo scrive lo stesso Dipartimento in un comunicato, secondo quanto riporta il Guardian.

Attacco russo a Zhytomyr



# Come sta cambiando la strategia militare della Russia in Ucraina

Le forze russe potrebbero trovarsi condurre simultaneamente tre assedi a tre grandi città. Una situazione senza precedenti. Gli analisti: "Dal tentare un'avanzata rapida e veloce con le forze di terra sono passati a intensi bombardamenti contro i principali centri abitati". Aumenta il rischio di vittime civili. Oggi nuovi colloqui: sottile il filo per un cessate il fuoco

Si va verso l'assedio di Kiev. La Russia si troverà con ogni probabilità a condurre simultaneamente tre assedi a tre grandi città: Kiev, Kharkiv e Mariupol. Kherson nel Sud del Paese sarebbe la prima città caduta in mani russe. Dopo una ostinata resistenza, è stata totalmente conquistata dai russi, ha detto in serata il sindaco Igor Kolykhaiev. Un gruppo di circa dieci ufficiali delle forze d'invasione è entrato negli uffici municipali e avrebbe informato il sindaco che i russi progettano di istituire una nuova amministrazione simile a quelle delle due regioni separatiste di Donetsk e Lugansk. Sulla città da due giorni piovevano missili e bombe a grappolo. Oggi nuovi colloqui in Bielorussia. Dopo una settimana di guerra, come cambiano gli scenari? L'unica tragica certezza è che le "nuove" strategie militari del Cremlino porteranno a un aumento di vittime civili. A meno che dal round di negoziati di oggi arrivi, inaspettatamente, l'accordo per un cessate il fuoco, per quanto fragile.

**L'invasione russa in Ucraina: ultime notizie in diretta**

## "La guerra di movimento si è trasformata in una guerra d'assedio"

"L'accerchiamento occidentale di Kiev - scrive lo storico militare francese Michel Goya in un'analisi pubblicata da *Le Grand Continent* - prosegue con la 36a Armata e la 76a Divisione d'assalto aereo". Unità che attendono rinforzi dal convoglio di 64 km in lento avvicinamento dal Nord. "La guerra di movimento si è trasformata in una guerra d'assedio - continua Goya -. È ormai evidente che l'esercito russo si sta preparando per una battaglia di lungo termine".

Nei prossimi giorni la Russia si troverà con ogni probabilità a condurre simultaneamente tre assedi a tre grandi città. Una situazione senza precedenti. Kiev, Kharkiv e Mariupol nel Sud: "È un territorio che grosso modo corrisponde a quattro volte l'area di Grozny in Cecenia, che l'esercito russo ha impiegato dalle cinque alle sei settimane per conquistare - spiega Goya - Si tratta di uno sforzo colossale che assorbirà la maggior parte della fanteria russa e richiederà l'intervento degli ausiliari della Guardia Nazionale, di cui fanno parte le unità della Cecenia e del Daghestan, che non sono eserciti regolari, così come tutte le milizie disponibili".

"L'attacco russo verte su tre direttrici principali -spiega sulla *Stampa* l'analista Andrea Margelletti - quella settentrionale, che punta a raggiungere e conquistare la capitale Kiev; quella orientale, che da un lato si concentra negli Oblast di Sumy e Kharkiv e dall'altro nella regione del Donbass; e infine quella meridionale, che partendo dalla Crimea si dipana sia verso gli Oblast di Kherson e Mykolaiv sia verso quello di Zaporizhia". Ma "l'offensiva russa sembra essersi al momento arrestata: timidi ma regolari progressi sono stati compiuti a est e a sud, mentre a nord le forze russe sono ormai ferme da giorni ad una trentina di chilometri circa a nord-ovest di Kiev, senza riuscire a sfondare la linea difensiva ucraina posta a difesa della capitale".

In pratica la mancata conquista di obiettivi di rilievo (come Kiev o Kharkiv, che resistono) e gli scarsi progressi sul terreno hanno portato i russi ad un cambio di tattica nel corso degli ultimi giorni del conflitto, spiega Margelletti: "Dal tentare un'avanzata rapida e veloce con le forze di terra sono passati ad una campagna di intensi bombardamenti contro i principali centri abitati, utilizzando, oltre ad assetti aerei e missilistici, sistemi di artiglieria e razzi non guidati. Tale dinamica si traduce, purtroppo, in un aumento del rischio di vittime civili e di attacchi verso obiettivi di natura non squisitamente militare". Le truppe di Putin hanno un obiettivo chiaro: conquistare militarmente le grandi città.

## Le differenze rispetto alle invasioni del passato

Nel secolo scorso, quando l'Unione Sovietica invadeva un paese straniero (l'elenco è drammaticamente lungo: Ungheria 1956, Cecoslovacchia 1968, Polonia 1981, anche se allora il generale polacco Jaruzelski mette in atto una sortita di auto-colpo di stato per evitare l'invasione,

Afghanistan 1979) aveva sempre in mano la soluzione alternativa già pronta, almeno nell'immediato: ovvero un certo numero di cittadini dei paesi invasi pronti a collaborare con le forze di invasione. Partiti politici o settori delle forze armate secondo cui i governi in carica nei loro paesi erano illegittimi e che i russi-sovietici avevano ragione. L'Armata Rossa gli dava in mano il governo. Stavolta no. Putin non ha in mano l'alternativa. O se l'aveva, qualcuno gliel'ha tolta (non è sfuggito a molti che il presidente ucraino Zelensky ha fatto qualche velato accenno in proposito, parlando di arresti di spie). Dal punto di vista di Putin, scrive su *Oggi* Giovanni Gozzini, docente di Storia e Giornalismo all'Università di Siena, "ciò complica molto le cose e forse contribuisce a spiegare l'attuale rallentamento delle operazioni militari. Se non c'è un governo civile alternativo, l'esercito russo deve continuare a presidiare un paese molto grande per lungo tempo. Si profila uno scenario simile a quello che la Russia ha sperimentato in Afghanistan e Cecenia: stillicidio di attentati terroristici in tutto il paese, morti tra i soldati russi, malcontento crescente nel paese. Un cocktail che rischia di diventare micidiale".

**I piani di Putin per la guerra in Ucraina: spuntano i documenti "top secret"**

## Ucraina-Russia: oggi secondo round di colloqui

Il secondo round di colloqui avrà luogo oggi nella foresta bielorusa di Belovezskaja Pushcha, nei pressi di Viskuli, vicino a Brest. La delegazione russa è guidata da Vladimir Medinskij. "Non accetteremo alcun ultimatum". ha ripetuto il ministro degli Esteri ucraino, Dmytro Kuleba. "I punti fermi dei russi - spiega una fonte al *Sole 24 Ore* - restano la neutralità dell'Ucraina e uno status speciale per le regioni di Donetsk e Luhansk. Nel primo round dei colloqui si è registrato un consenso sul 90% delle questioni, ora si tratta di smussare gli angoli per salire con un terzo round a un livello superiore che vada oltre i due Paesi". Magari coinvolgendo una terza parte che possa lavorare tra Russia e Stati Uniti: il nome auspicato è quello di Angela Merkel. L'ex cancelliera è considerata interlocutore che conosce bene la storia e i rapporti tra i due Paesi, e abbia esperienza in Europa.

Ucraini e russi tornano a parlarsi nella foresta dei bisonti, non solo la più antica riserva naturale d'Europa, bensì soprattutto il posto dove 31 anni fa si firmarono gli accordi che ratificarono la dissoluzione dell'Unione Sovietica. Il round odierno due prevede due questioni importanti, fondanti: il cessate il fuoco e garanzie di sicurezza per l'Ucraina. Il capo negoziatore russo Vladimir Medinsky, fidato ex ministro di Putin, revisionista, politico con posizioni estremiste che ha sempre dichiarato "l'Ucraina non è uno Stato", all'agenzia russa *Interfax* ha assicurato che l'ipotesi di un cessate il fuoco è sul tavolo. A rappresentare il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ci sono il presidente del Partito del Popolo, David Arakhamia, e il ministro della Difesa,

Oleksiy Reznikov. Il leader ha chiesto loro che nella trattativa la controparte russa fornisca concrete indicazioni per la garanzia della sicurezza della nazione ucraina. Il ministro degli Esteri russo, Sergej Lavrov, su questo fronte ha aperto facendo balenare la possibilità che l'Ucraina possa restare integra, comprese le due province del conteso Donbass: "La Russia è pronta a esaminare la questione delle garanzie di sicurezza" ed è possibile, ha detto ancora Lavrov, "trovare un accordo. Le nostre richieste non mirano alla capitolazione dell'Ucraina". Tuttavia la distanza tra le presunte aperture di Lavrov e il poderoso sforzo bellico messo sul terreno ucraino da parte dell'esercito invasore è molto ampia.

Sul tavolo davvero c'è la tregua? È possibile che decida di fermarsi, in vista dei nuovi negoziati con gli ucraini? "Putin vuole consolidare i risultati militari per avere una posizione di maggiore forza al tavolo della trattativa. Il problema, dopo quello che ha fatto, è se e quanto gli si può concedere - ragiona il ministro della Difesa Lorenzo Guerini parlando a *Repubblica* - Il suo obiettivo era cacciare Zelensky, che oggi è invece un punto di riferimento per il suo popolo, ma anche per la comunità internazionale. Conta, adesso, capire la sincerità dell'approccio russo al negoziato. Bisogna vedere se questa negoziazione sarà sincera, per quanto molto dura: l'altro giorno, con il primo round di colloqui, gli attacchi russi si sono intensificati".

## Le proteste in Russia contro la guerra

"Non possiamo aspettare neanche un giorno di più. Ovunque siate, in Russia, in Bielorussia o dall'altra parte del pianeta, andate nella piazza principale della vostra città ogni giorno alle 19, e alle 14 nel fine settimana e nei giorni festivi". Dal carcere in cui è rinchiuso da ormai più di un anno, Alexey Navalny esorta i russi a manifestare contro l'invasione dell'Ucraina, contro la guerra ordinata da Putin che sta portando morte e distruzione nel cuore dell'Europa.

"Putin non è la Russia", scrive sui social il rivale numero uno del Cremlino, dietro le sbarre per motivi ritenuti palesemente politici. «E se in questo momento in Russia c'è qualcosa di cui si può essere orgogliosi più di ogni altra cosa, sono quelle 6.835 persone che sono state arrestate perché - senza alcuna chiamata - sono scese in piazza con i cartelli *No alla guerra*".

## Gli Usa temono una guerra lunga anni

"Sei giorni fa, Putin ha cercato di scuotere le fondamenta del mondo libero, pensando di piegarlo ai suoi modi minacciosi. Ma ha calcolato male. Pensava di poter arrivare in Ucraina e il mondo si sarebbe prostrato. Invece, ha incontrato un muro di forza che non aveva mai previsto o immaginato. Ha incontrato il popolo ucraino". Sono le parole di Joe Biden nel discorso sullo stato dell'Unione. Comunque vada a finire, "può circondare Kiev di carri armati, ma non conquisterà mai i cuori e le anime del popolo ucraino. Non spegnerà mai il loro amore per la libertà. Non indebolirà mai la determinazione del mondo libero". Tradotto, significa che gli

occidentali devono armare e addestrare l'insurrezione, che continuerà anche dopo l'eventuale caduta di Kiev e potrebbe durare vent'anni, sul modello dell'Afghanistan anni Ottanta.

Biden, riepiloga oggi Repubblica è contrario alla "no-fly zone" sui cieli ucraini, perché un incidente provocherebbe la Terza guerra mondiale, che per il ministro degli Esteri russo Lavrov "sarebbe nucleare". Tutti gli sviluppi militari però dipendono da Putin, sempre più instabile, e bisogna essere pronti a tutto. Tanto più che, sostiene l'ambasciatrice all'Onu Linda Thomas-Greenfield, Mosca sta muovendo bombe a grappolo e termobariche.

# Kiev sotto le bombe, le sirene tornano a suonare. Anon: «I servizi segreti russi hanno tradito Putin»

3 MARZO 2022 - 07:00

di Redazione



## ***La città di Kherson in mano ai russi: l'annuncio del sindaco. Kharkiv bombardata. Missili sulla Capitale, ma oggi si torna a negoziare***

Subito dopo mezzanotte le sirene d'allarme hanno cominciato a suonare a Kiev, che da stanotte è funestata da esplosioni. Gli ucraini denunciano che a Kharkiv sono state colpite tre scuole, mentre un milione di profughi ha già lasciato il paese. L'Ocse intanto ha fatto sapere che una loro osservatrice è morta sotto i bombardamenti di Kharkiv il primo marzo. Gli Stati Uniti hanno intanto consegnato al governo ucraino centinaia di missili Stinger antiaerei. E il pubblico ministero della Corte penale internazionale ha aperto un'indagine sulla situazione in Ucraina per indagare su presunti crimini di guerra commessi dalla Russia. Il network Nexta ha pubblicato alcune immagini delle esplosioni di Kiev.

## **7,54 – Mariupol è ancora ucraina**

Le forze armate ucraine fanno sapere che la città di Mariupol resta sotto il loro controllo. I russi hanno tentato di conquistarla senza successo. La città – considerata un punto chiave dagli invasori, visto che consentirebbe il collegamento tra le truppe russe che avanzano da sud e da est – ha subito pesanti bombardamenti. Secondo il comunicato delle forze ucraine, l'offensiva russa continua

nella zona di Kiev, in particolare nei centri di Vyshgorod, a nord della capitale, a Fastiv (sudovest) e Obukhiv (sud).

## 7,15 – 7.600 arresti in Russia

Sono più di 7.600 le persone arrestate in Russia durante le proteste contro la guerra in Ucraina. Lo fa sapere il sito per i diritti civili Ovd-Info, secondo cui ieri sono state fermate almeno 780 persone in 34 città russe, che portano a 7.623 il totale da quando sono iniziate le proteste. A San Pietroburgo sono state fermate almeno 353 persone. A Mosca almeno 304.

## 7,10 Sirene d'allarme a Kiev

Le sirene d'allarme tornano a suonare a Kiev stamattina. Secondo la Bbc almeno quattro forti esplosioni si sono registrate intorno alle 3.00 ora locale nella capitale, ma non è chiaro quali fossero gli obiettivi né se ci siano persone colpite. I media locali hanno anche riferito di combattimenti alla periferia di Kiev. «Il nemico sta cercando di sfondare», ha scritto nelle scorse ore su Telegram il sindaco di Kiev, Vitali Klitschko. Intanto il Dipartimento di Stato Usa chiede al presidente russo Vladimir Putin e al suo governo di «porre immediatamente fine a questo spargimento di sangue, ritirare le sue truppe dal territorio dell'Ucraina» e, afferma una dichiarazione del portavoce Ned Price, «rispettare i diritti umani e le libertà fondamentali dei propri cittadini».

## 6.50 La distruzione di Izium

Nexta ha pubblicato un video che mostra le condizioni di Izium dopo il bombardamento russo.

## 5.59 – Anonymous: i servizi segreti russi hanno avvertito dell'attentato a Zelensky

I servizi segreti russi (Fsb) hanno fornito informazioni che hanno allertato l'Ucraina di un complotto per assassinare il presidente Volodymyr Zelenskiy: lo scrive in un tweet il gruppo di hacker Anonymous. «Informazioni trapelate dall'Fsb russo hanno allertato l'Ucraina di un complotto per l'omicidio del presidente (Volodymyr, ndr) @ZelenskyyUa. Ora, possiamo aspettarci una lotta di potere interna al Cremlino per rovesciare il regime di Putin. Nel frattempo, continuiamo con gli attacchi», recita il commento pubblicato dal Guardian.

## 4,40 – Scuole colpite a Kharkiv

Il Kyiv Independent racconta che i bombardamenti russi su Kharkiv hanno colpito almeno tre scuole e la Cattedrale dell'Assunzione della città. Gravi danni sono stati inflitti anche a Okhtryka, dove

decine di edifici residenziali sono stati distrutti. Altre esplosioni sono state udite a Kherson, che intanto è caduta in mano russa.

## **4,20 – La lezione sull’Ucraina**

Il ministero dell’Istruzione russo (tradotto anche come ministero dell’Illuminismo) ha annunciato che trasmetterà oggi in streaming una “Lezione Aperta” per spiegare perché “la missione di liberazione in Ucraina è una necessità”: lo riporta su Twitter il Kyiv Independent. La “lezione” sarà trasmessa a mezzogiorno ora di Mosca (le 10.00 in Italia).

## **3,08 – Un milione di ucraini ha lasciato il paese**

Un milione di persone sono fuggite dall’Ucraina da quando le forze russe hanno invaso il Paese: lo ha reso noto in un tweet l’Alto Commissario dell’Onu per i rifugiati, Filippo Grandi.

## **3,00 – Il bombardamento di Izium**

Sei ucraini, fra cui due bambini, sono rimasti uccisi in un bombardamento nella città ucraina di Izium, nella regione di Kharkov. Ad annunciarlo è stato il vice sindaco Volodymyr Matsokin. L’attacco è iniziato alle 23.59 ora locale (22.59 italiane) e ha colpito un edificio di appartamenti a più piani. In una delle case sono morte sei persone, due delle quali bambini, ha detto il vicesindaco.

## **2,15 – L’osservatrice Ocse uccisa**

L’Ocse ha fatto sapere che una sua osservatrice di nazionalità ucraina è rimasta uccisa in un bombardamento a Kharkiv. Maryna Fenina, membro nazionale della Missione speciale di monitoraggio dell’OSCE in Ucraina (SMM), è morta il 1 marzo. Il presidente in carica dell’OSCE e ministro degli Esteri della Polonia Zbigniew Rau e il segretario generale dell’OSCE Helga Maria Schmid porgono le loro più sentite condoglianze ai cari di Maryna, nonché a tutta la squadra SMM: «Le nostre più profonde condoglianze e la nostra simpatia vanno alla famiglia di Maryna. Maryna era un membro stimato del team SMM, e i nostri colleghi in Ucraina rimangono in stretto contatto con la sua famiglia per offrire il nostro sostegno».

## **2,00 – Il nuovo video di Zelensky**

Il presidente dell’Ucraina Volodymyr Zelensky ha pubblicato un nuovo video su Facebook in cui dice di aver sventato i piani «subdoli» della Russia di invadere il suo paese, sostenendo anche di essere orgoglioso della resistenza degli ucraini. «Siamo una nazione che ha rotto i piani del nemico in una settimana. Piani scritti per anni: subdoli, pieni di odio per il nostro paese, il nostro popolo». Il presidente ucraino ha detto che ammira sinceramente gli eroici abitanti delle città che stanno resistendo alle forze russe e alla loro avanzata, il settimo giorno dell’invasione. Ha aggiunto che

quasi 9.000 soldati russi sono stati uccisi nell'ultima settimana, una cifra che non può essere verificata.

## 1,09 – Quattro esplosioni a Kiev

Quattro esplosioni sono state udite a Kiev, poco dopo che è scattato l'allarme aereo. Le prime due nel centro, altre due vicino alla stazione della metropolitana Druzhby Narodiv. Lo riporta il Kyiv Independent. Una di queste è stata immortalata nel servizio dell'inviato della Cbs Charlie D'Agata.

## 00,35 – Sirene a Kiev

Le sirene d'allarme suonano a Kiev e tutti i residenti vengono invitati a raggiungere il rifugio più vicino. Un nuovo bombardamento in arrivo.

## Oggi secondo round di negoziati. Inchiesta della Corte Aia su presunti crimini di guerra di Huffpost Italia



(ansa)

*Kherson finisce nelle mani dei russi, nella notte ancora missili su Kiev. L'Onu: un milione di profughi ucraini. Zelensky: "Gli invasori troveranno una resistenza feroce"*

03 Marzo 2022

La Corte penale internazionale apre un'indagine su presunti crimini di guerra commessi dalla Russia in Ucraina e l'Onu approva con una maggioranza schiacciante la risoluzione contro Mosca per l'invasione, chiedendo un ritiro "immediato" delle truppe e condannando le minacce nucleari del Cremlino: nell'ottavo giorno del conflitto aumenta la pressione internazionale sul presidente Vladimir Putin, ma anche l'offensiva delle sue forze, con la conquista di Kherson (sud) e almeno quattro attacchi a Kiev, due dei quali nel centro della capitale.

È previsto per questa mattina il secondo round di colloqui con Mosca per arrivare a una tregua: il luogo dell'incontro rimane top secret, ma secondo un membro della delegazione ucraina non si terrà più nella foresta bielorusa di Belovezhskaya Pushcha, come era emerso ieri.

**Le parole di Zelensky.** Intanto il presidente ucraino, Volodymyr Zelensky, ha diffuso un nuovo messaggio diffuso alle prime ore di oggi, otto giorni dopo l'inizio dell'offensiva militare russa mentre si attendono nuovi colloqui tra le parti. "Qui non avrete pace, non avrete da mangiare, non avrete un momento di calma. Ci sarà solo una resistenza tanto agguerrita che ricorderanno per sempre che non rinunceremo a ciò che è nostro". Dall'inizio dell'invasione, ha rivendicato, l'Ucraina ha sventato i piani che il "nemico" preparava da anni.

Stando al presidente ucraino, sono morti circa 9.000 russi. Ieri la Difesa ucraina parlava di 5.840 russi morti. Sempre ieri il ministero della Difesa russo ha fornito per la prima volta un bilancio ufficiale delle perdite dall'inizio dell'invasione, confermando un bollettino di 498 soldati russi caduti. Secondo Zelensky è basso il morale delle truppe russe e ogni giorno soldati russi vengono fatti prigionieri. "E dicono solo una cosa - ha affermato - Non sanno perché sono qui".

**Un milione di persone fuggite dall'Ucraina.** L'Alto Commissario dell'Onu per i rifugiati, Filippo Grandi, fa sapere intanto che un milione di persone sono fuggite da quando è iniziata l'invasione mentre nel Paese si continua a morire sotto le bombe: nei primi cinque giorni dell'invasione sono stati uccisi 227 civili e altri 525 civili sono rimasti feriti, ha infatti annunciato l'ufficio delle Nazioni Unite per i diritti umani. Da parte sua, l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE) ha annunciato la morte di una delle sue osservatrici durante i bombardamenti di Kharkiv martedì scorso: la vittima è Maryna Fenina, una cittadina ucraina membro della Missione speciale di monitoraggio dell'Osce nel Paese (Smm).

**I dissidenti.** Proseguono in questo clima le proteste contro la guerra nella stessa Russia, con la polizia che ha arrestato una nota sopravvissuta all'assedio di Leningrado, la 77enne Yelena Osipova, durante una dimostrazione a San Pietroburgo. Proteste organizzate nonostante il blackout delle notizie sulla guerra imposto da Mosca, che ieri ha spinto il Dipartimento di Stato americano ad accusare la Russia di aver lanciato una "guerra totale alla libertà dei media e alla verità" bloccando le testate giornalistiche indipendenti e impedendo ai cittadini di accedere alle notizie sull'invasione.

**Gli Stati Uniti e le parole di Biden.** Allo stesso tempo, sempre il Dipartimento di Stato Usa ha invitato Putin e il suo governo a "porre fine a questo bagno di sangue" immediatamente e a ritirare le truppe. Dal vicino Canada è giunta invece la notizia di nuove sanzioni, con il governo di Ottawa che ha annunciato imminenti misure contro 10 persone chiave di due compagnie energetiche russe, la Rosneft e la Gazprom.

# Ucraina, missili su Kiev ma si torna a negoziare. Zelensky ai russi: troverete una resistenza feroce

[ucraina](#) [vladimir putin](#) [guerra](#) [russia](#)



Sullo stesso argomento:

---

**In Ucraina centinaia di missili Stinger Biden**

03 marzo 2022

C'è anche il cessate il fuoco sul tavolo dei negoziati tra Russia e Ucraina che riprendono a Belovezhskaya Pushcha ma la pace appare ancora lontanissima. Siamo all'ottavo giorno di guerra. Potenti esplosioni sono state udite nella notte a Kiev e in altre città dell'Ucraina. Secondo la Bbc, almeno quattro forti esplosioni si sono registrate intorno alle 3.00 ora locale nella capitale, ma non è chiaro quali fossero gli obiettivi né se ci siano persone colpite. Così a Kiev nella notte sono tornate a suonare le sirene antiaeree con gli abitanti invitati a mettersi al riparo, come ha riportato l'agenzia Unian. I media locali hanno anche riferito di combattimenti alla periferia di Kiev. "Il nemico sta cercando di sfondare", ha scritto nelle scorse ore su Telegram il sindaco di Kiev, Vitali



**MacBook Ricondizionati come nuovi**

Sponsorizzato da [simpaticotech.it](https://www.simpaticotech.it)



## **Russi in un vicolo cieco, Caracciolo e la realtà della guerra sul campo. Macigno sui negoziati**

Si allarga la mappa delle città sotto attacco. Le forze russe hanno bombardato nella mattinata un edificio della facoltà militare dell'università statale di Sumy, città nord-orientale dell'Ucraina.

Continua la stretta su Kharkiv dove almeno tre scuole nella seconda città più grande dell'Ucraina, sono state colpite da attacchi militari russi il primo marzo, secondo i video e le foto pubblicate sui social media. Lo scrive il sito della CNN che ha geolocalizzato e confermato l'autenticità dei video e delle foto. Una delle scuole si trova nel quartiere settentrionale di Saltivka; le altre due a poco più di un chilometro di distanza nel quartiere industriale nel sud-est della città. Le lezioni sono state sospese dall'inizio dell'invasione russa. Non è chiaro al momento se ci siano stati feriti o vittime a causa degli attacchi. Altri video e foto mostrano danni a una cattedrale a una fila di negozi in città. A Mariupol, città portuale vicino alla Russia, il sindaco Vadym Boychenko ha descritto una situazione drammatica: assedio dalle forze russe, mancanza

di acqua potabile, impossibilità per i civili di fuggire. E il vice sindaco Sergiy Orlov ha aggiunto che i morti potrebbero essere centinaia, ora impossibili da contare perché le zone colpite sarebbero inaccessibili. Anche Kherson sarebbe in mano ai russi.



## **Rivelazione NYT: la Cina sapeva dei piani di Putin e gli chiese di aspettare la fine delle Olimpiadi**

Kiev parla di almeno 2mila civili uccisi. Nel settimo giorno dall'invasione del 24 febbraio, le forze russe hanno rinnovato l'offensiva sulla seconda città del Paese Kharkiv, assediato i porti strategici e mantenuto il convoglio alle porte di Kiev. Mosca ha fornito il suo primo bilancio delle perdite militari: quasi 500 soldati uccisi e 1.600 feriti. L' Ucraina sostiene i morti siano in realtà oltre 7mila e che centinaia siano i russi catturati. Kiev ha aggiornato inoltre il bilancio dei civili ucraini morti, che supera 2mila (non è possibile verifica indipendente). In parallelo, cresce esponenzialmente il numero dei profughi fuggiti dal Paese, stimati dall'Onu in

almeno 870mila e destinati a brevissimo a superare il milione.



## **Imprenditore russo mette una taglia da un milione di dollari sulla testa di Putin**

Si guarda ora ai negoziati fra Kiev e Mosca, dopo il primo giro di lunedì in cui le parti hanno concordato solo di continuare a parlare. Sul tavolo, ha annunciato la delegazione russa, il cessate il fuoco. Sono ore delicate, mentre resta alta l'attenzione alle centrali nucleari ucraine attorno cui si concentrano le forze russe, ma anche ai cieli europei, dopo che la Svezia ha denunciato che quattro jet russi hanno violato brevemente il suo spazio aereo.

"Qui non avrete pace, non avrete da mangiare, non avrete un momento di calma" ha detto il presidente ucraino, Volodymyr Zelensky, in un nuovo messaggio diffuso alle prime ore di oggi. Ci sarà solo, ha incalzato, una "resistenza tanto agguerrita che ricorderanno per sempre che non

rinunceremo a ciò che è nostro". Dall'inizio dell'invasione, ha rivendicato, l'Ucraina ha sventato i piani che il "nemico" preparava da anni.

# Decreto tariffe, Omar e Cittadinanzattiva alle regioni: «Aggiornate subito i LEA»

Dal Ministero della Salute arrivano notizie di ulteriori fondi e nuovi aggiornamenti già pronti, ma senza questo decreto tutto rimarrà bloccato

*di Redazione*



## RARE DISEASE DAY®

**“Aggiornate subito i LEA”, è questa la richiesta chiara e forte che oltre 130 associazioni di malati cronici e rari – aderenti all’Alleanza Malattie Rare coordinata dall’Osservatorio Malattie Rare e al Coordinamento Nazionale Malati cronici e rari (CNAMC) di Cittadinanzattiva – fanno alle Regioni. Il primo passo da fare, spiegano in una lettera che è stata inviata la scorsa settimana a tutti i livelli istituzionali, è approvare la bozza di Decreto Tariffe ferma ormai da oltre due mesi alla firma della Conferenza delle Regioni.**

«Ancora una volta siamo di fronte a leggi fatte per i malati e non applicate a causa della mancanza di decreti attuativi. I ‘Nuovi LEA’ approvati nel 2017 non sono infatti ancora realtà perché manca il decreto sulle Tariffe della specialistica ambulatoriale, che contiene anche il nuovo nomenclatore degli ausili e delle protesi. È un paradosso che le Regioni non vogliono firmare, visto che questo documento è stato lungamente preparato dal Ministero della Salute insieme a loro. Senza questo atto tutti quelli conseguenti sono bloccati: non potranno esserci

nemmeno nuovi aggiornamenti, che pure già sono stati valutati e che sarebbero necessari, perché non si può aggiornare qualcosa che non è ancora nemmeno in vigore. A rimetterci in questo assurdo tira e molla sono sempre i pazienti» spiega **Ilaria Ciancaleoni Bartoli, Direttrice dell'Osservatorio Malattie Rare** in un **video** diffuso proprio in concomitanza con la Giornata delle Malattie Rare.

«Finalmente nel 2017 sono stati definiti i nuovi LEA, ma da allora la situazione è bloccata per mancanza delle tariffe – afferma **Annalisa Mandorino, Segretaria generale di Cittadinanzattiva**, anche lei intervenuta con un **video** sulla vicenda – Da allora tante prestazioni nuove potevano essere messe a disposizione delle persone, ma non è stato fatto. Le Regioni nel tempo si sono mosse ognuna in modo differente e alcune sono rimaste molto indietro nel garantire i diritti dei cittadini ad alcune prestazioni, come la procreazione medicalmente assistita, gli screening neonatali estesi o i test genetici per alcune forme tumorali. Questo decreto va approvato in tempi rapidissimi; occorre tornare e in fretta alle cure ordinarie, perché i cittadini, in modo particolare quelli con malattie croniche e rare, non possono più aspettare, occorre che la voce di oltre 130 associazioni sia ascoltata».

Su questa vicenda la scorsa settimana la **Sen. Paola Binetti, Presidente dell'Intergruppo Parlamentare per le Malattie Rare**, ha presentato una interrogazione parlamentare rivolta al Ministro per gli Affari regionali e le autonomie e al Ministro della Salute, per sapere quali iniziative intendano assumere, per quanto di competenza, per garantire l'approvazione e la piena operatività del nuovo nomenclatore tariffario.

Successivamente sulla questione è intervenuto anche **Andrea Urbani, Direttore Generale della Programmazione Sanitaria del Ministero**, nel corso dell'**evento** organizzato dal Centro Interdipartimentale Malattie Rare (CIMR) dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria Policlinico Umberto I e da Sapienza Università di Roma, in occasione della Giornata delle malattie rare: “Nel momento in cui approveremo il **Decreto Tariffe**, che farà entrare finalmente e definitivamente in vigore il DPCM LEA 2017, siamo già pronti con il primo aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza che darà un'ulteriore risposta ai portatori di malattie rare. Siamo altresì pronti ad adottare il primo decreto di aggiornamento, grazie a uno stanziamento specifico di duecento milioni di euro previsto dal Governo proprio per l'aggiornamento dei LEA. Nell'aggiornamento è prevista una ulteriore estensione dello screening neonatale esteso”.

Ci sono dunque ulteriori fondi e ulteriori aggiornamenti già pronti, ma tutto è fermo in attesa della firma delle Regioni, verso le quali la protesta delle associazioni si sta facendo sempre più forte.

# quotidianosanita.it

Giovedì 03 MARZO 2022

## La fuga dei professionisti verso il privato è un codice rosso

*Gentile Direttore,*

personalmente ritengo debole persino in modo sorprendente il [documento sul personale delle Regioni](#) inviato al Governo nella parte che riguarda la fuga dei professionisti verso il privato. Che vuol dire anche fuga dei cittadini verso il privato accreditato e sempre più spesso ricorso al privato "di tasca propria".

Ritengo questo fenomeno di assoluta gravità e frutto di una serie di fattori che il documento delle Regioni sembra non prendere proprio in considerazione. I rimedi immaginati al riguardo si limitano per lo più alla parte del reclutamento in cui in sostanza si chiede di avere maggiore flessibilità (incarichi specializzandi, incarichi a personale in quiescenza, incarichi a tempo determinato con procedure semplificate, deroghe ai criteri di equipollenza e di affinità delle discipline) così come si chiede maggiore flessibilità nel trattamento accessorio.

La tendenza dei professionisti, in particolare dei medici, a voler lavorare nel privato viene sempre più spesso segnalata qui su QS e l'ultimo grido di dolore è stato [quello della CIMO](#) una cui indagine ha evidenziato come il 72% dei medici partecipanti, potendo tornare ai tempi della fine del liceo, risceglierebbe la stessa professione, solo il 28% continuerebbe a lavorare in una struttura pubblica. Gli altri preferirebbero trasferirsi all'estero (26%), anticipare il pensionamento (19%), lavorare in una struttura privata (14%) o dedicarsi alla libera professione (13%).

Colpisce come a fronte di questi dati non ci sia una riflessione profonda e soprattutto una iniziativa energica per farsi carico del problema. L'impressione ancora una volta è che nel sistema pubblico tra la diagnosi (tardiva) e la terapia passi un tempo così lungo da farti pensare che quello che ci si aspetta è che "il disturbo" si risolva da solo.

Non ci provo nemmeno a formulare "su due piedi" una proposta di approccio al problema, ma alcune cose mi sento di raccomandarle o sottolinearle convinto come sono che quello della preferenza dei professionisti verso il lavoro "privato o altrove" sia uno dei fattori più importanti di crisi del nostro Servizio Sanitario Nazionale che in crisi è davvero. Sorvolo su temi che altri conoscono molto meglio di me come il trattamento economico e gli altri aspetti di natura contrattuale e la migliore programmazione della formazione del personale.

Ricordo invece questi che mi sembrano meno esplorati:

- il problema merita una sorta di unità di crisi a livello nazionale che se ne occupi alla svelta;
- il problema va studiato: la fuga riguarda in modo particolare alcune discipline di area chirurgica e "diagnostica" che non trovano spazi di operatività adeguata nelle strutture pubbliche;
- le reti ospedaliere pubbliche sono irrazionali distribuendo troppo le strutture caricandole tutte del peso delle urgenze e impedendo in molte di esse quella "massa critica" di operatori e di casi che fa crescere e differenziare le competenze;
- in molte Aziende la politica del personale è solo un cambio di etichetta e nessuno si occupa di politica dei rimpiazzi e dei percorsi di crescita professionale;
- in molte strutture pubbliche la efficienza è carente e non confrontabile con quella di molte strutture private;
- alle strutture private è concesso dalle normative nazionali (DM 70 vecchio), regionali (accordi) e aziendali (contratti) troppa libertà in termini di reclutamento del personale e di selezione della casistica e quindi, ad esempio, che l'ortopedia sia ormai quasi solo privata e la traumatologia non sia quasi solo pubblica non può

quindi stupire;

- il clima in molte Aziende pubbliche risente della eccessiva distanza tra professionisti e Direzione e della distanza troppo ravvicinata tra politica e Direzione.

Mi rendo conto che questo assomiglia a quei ragli d'asino che non raggiungono il cielo, ma mi è uscito proprio dalla tastiera.

***Claudio Maria Maffei***

# quotidiano**sanità**.it

Giovedì 03 MARZO 2022

## Medicina generale. Perché è sbagliato insistere sulla dipendenza

***La previsione di erogare l'assistenza primaria con personale dipendente era già contenuta nell'art. 25 della 833. Se nessuno vi è ricorso una ragione ci sarà. Come ci sarà una ragione nella partecipazione all'esame per l'iscrizione al corso di formazione in medicina generale di molti medici dipendenti, disposti a lasciare il posto di lavoro a favore della libera professione***

Da pochi giorni è apparsa la [proposta del Ministero della Salute](#) alla Conferenza Stato Regioni sulla riorganizzazione delle cure primarie e su QS del 2 marzo gli amici [Polillo e Proia](#) avanzano una controproposta che merita qualche considerazione. Il documento ministeriale affronta tutte le problematiche del territorio compreso l'utilizzo dei medici generali sia nelle Case di Comunità che nella rete ambulatoriale capillarmente diffusa di cui è previsto il mantenimento.

Polillo e Proia si dichiarano d'accordo su tutti i contenuti del documento escluso che sull'utilizzo dei medici generali che, insistono, vogliono dipendenti.

I MG, secondo al loro proposta, dovrebbero operare nelle CdC ma anche garantire gli ambulatori periferici in ambiti di 15.000 abitanti coincidenti con gli ambiti di scelta del medico, dando assistenza per h24 7/7 in gruppi di 15 medici con massimale ridotto a 1000, coadiuvati da 10 medici ex CA che, sostengono gli autori, dovrebbe essere abolita. Una visione rigida che non tiene conto della geografia del paese che non consente alcuna categorizzazione.

La previsione di erogare l'assistenza primaria con personale dipendente era già contenuta nell'art. 25 della 833. Se nessuno vi è ricorso una ragione ci sarà. Come ci sarà una ragione nella partecipazione all'esame per l'iscrizione al corso di formazione in medicina generale di molti medici dipendenti, disposti a lasciare il posto di lavoro a favore della libera professione.

Ma, al di là del parere dei medici, conta l'interesse dei cittadini, i quali vogliono mantenere intatto il rapporto di fiducia, certamente più difficile in regime di dipendenza, e la prossimità/ capillarità degli studi medici. Che oggi è garantita dagli ambulatori aperti dai MG nelle piccole frazioni o nelle periferie cittadine con un costo per lo Stato ricompreso nella quota capitaria erogata al medio, salvo un modesto rimborso.

Gli autori propongono di sommare al compenso dei medici una quota aggiuntiva quale rimborso per le spese di gestione dell'ambulatorio. Però il posto di lavoro del dipendente deve essere garantito del datore di lavoro cioè dalla ASL. Chi interviene di fronte alla manutenzione ordinaria? La ASL dovrebbe farsi carico della gestione ordinaria di decine o centinaia di ambulatori sparsi in territori di solito assai vasti.

Altresì il Ministero propone che nelle CdC, cui afferiscono circa 50.000 abitanti, operino per almeno 6 ore al giorno i MG per una copertura h 24 7/7, complessivamente circa 50 medici con un accesso di qualche centinaio di persone al giorno. Edifici immensi con moltissimo personale amministrativo e di supporto.

Tutto questo si presta a qualche riflessione. Intanto che la complessità del sistema sembra fatta apposta per favorire l'appalto a chi abbia capitali di rischio e know how sufficiente a gestire le CdC. La guerra aumenterà l'inflazione e i soldi del PNRR saranno ancora meno bastevoli. Inoltre occorre affrontare il problema professionale; quali sono i contenuti di una rinnovata job description del MG? E di quale strumentazione necessitano i medici, i celebri 280 milioni per la tecnologia del MG?

Mentre il documento ministeriale si preoccupa anche di planetary health il vero problema è di adeguare la cultura sia dell'amministrazione che della professione all'evoluzione della scienza e della tecnica e di pensare a una

nuova governance del sistema salute. In conclusione, mentre tutto il mondo si orienta verso una nuova tipologia di lavoro fondato sulla formazione continua e sui risultati pensare che dallo stato giuridico dipenda la correttezza delle prestazioni è fuori tempo massimo.

***Antonio Panti***

# World Hearing Day 2022. L'allarme dell'OMS: nel 2050 udito a rischio per oltre 1 miliardo di giovani

Al via l'Hear-a-thon, una maratona di due giorni in diretta online con la partecipazione di oltre 100 Paesi. L'OMS per l'occasione lancerà il "Global standard or safe listening entertainment venues and events", le linee guida internazionali per la protezione dell'udito

*di Isabella Faggiano*



1

Inquinamento acustico, uso improprio delle nuove tecnologie, dalle cuffie agli auricolari, qualità del suono inadeguata. Così anche i più giovani mettono a rischio il proprio **udito**. A lanciare l'allarme è l'Organizzazione Mondiale della Sanità in occasione della **VII Giornata dell'Udito** che si celebra, ogni anno il 3 marzo. Il focus del **World Hearing Day 2022** sarà l'importanza dell'ascolto sicuro, espresso attraverso lo slogan "To hear for life, listen with care!" ("Proteggi il tuo udito, ascolta responsabilmente!").

## Nel 2050 problemi di udito per il 25% della popolazione

«Si stima che senza un intervento efficace e tempestivo, entro il 2050 oltre 1 miliardo di giovani potrà avere un disturbo precoce dell'udito. Guardando alla popolazione in generale, tra meno di trent'anni, una persona su quattro sperimenterà una forma di diminuzione dell'udito», avverte **Valentina Faricelli**, presidente di Udito Italia, un'organizzazione non governativa impegnata nella sensibilizzazione e nella conoscenza dei disturbi uditivi.

## Hear-a-thon, due giorni di maratona online

L'associazione Udito Italia, membro del World Hearing Forum (WHF), un organismo istituito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, prenderà parte all'**Hear-a-thon**, il più grande evento mondiale dedicato al tema dell'udito, dal Ministero della Salute, a Roma. La maratona, che vedrà la partecipazione di oltre 100 Paesi in contemporanea, sarà inaugurata il 2 marzo e proseguirà per **due giorni in diretta online**.

## I problemi di udito in cifre

Secondo le più recenti stime dell'OMS **circa il 5% della popolazione mondiale “convive”** con una perdita di udito, per una cifra che sfiora il miliardo. In Italia, sono 7 milioni gli italiani che hanno problemi di udito.

«Si prevede che la perdita dell'udito non rimediata rappresenti un costo per l'economia globale pari a 980 miliardi di dollari l'anno – spiega **Mauro Menziotti**, fondatore di Udito Italia e membro del World Hearing Forum dell'OMS -. Cifra che comprende non solo l'aspetto sanitario del problema, ma anche il sostegno educativo e la perdita di ricchezza».

## Le linee guida per un ascolto sicuro

«Negli ultimi anni l'allarme maggiore riguarda la sempre crescente esposizione al rumore, soprattutto negli ambienti ricreativi», aggiunge Valentina Faricelli. Per questo l'Oms, durante la Hear-a-thon lancerà il **“Global standard or safe listening entertainment venues and events”**, ovvero le linee guida internazionali per la protezione dell'udito in luoghi caratterizzati da volumi troppo alti o inquinamento acustico, come eventi particolarmente affollati e concerti.

## Serve una legge ad hoc

«Grazie alle numerose campagne di sensibilizzazione portate avanti dalle associazioni in tutto il mondo, finalmente i problemi di udito hanno ottenuto il riconoscimento di emergenza sanitaria mondiale», aggiunge la presidente di Udito Italia. Ma questo è solo un primo passo. «Chiediamo che l'ipoacusia sia trattata alla stessa stregua dell'ipovisione e che, quindi, le persone affette da gravi problemi uditivi possano godere degli stessi diritti riservati agli ipovedenti. E per farlo **è necessario che le istituzioni si impegnino nel proporre ed approvare una legge ad hoc**, che spazi dalla prevenzione fino alla tutela dei diritti socio-sanitari di tutti i pazienti affetti da problemi uditivi».

# Covid-19, Fiaso: «Ricoveri giù del 21,6%. Il calo più netto in un mese»

«Negli ospedali oggi lo stesso numero di pazienti della settimana prima di Natale. Oltre il 90% di pazienti Per Covid ha comorbidità e più del 70% è no vax o senza terza dose» spiega Migliore

*di Redazione*



25

**I ricoveri Covid scendono del 21,6% in una settimana.** Si tratta del calo più netto registrato nell'ultimo mese negli ospedali sentinella monitorati da Fiaso. La curva delle ospedalizzazioni, infatti, ha cominciato a scendere il 1° febbraio con una lieve riduzione del 3% e per tutto il mese è stata evidenziata una decrescita graduale fino al picco registrato oggi.

## Migliore (Fiaso): «Il 90% di pazienti Per Covid ha comorbidità. Il 70% è no vax»

Nei reparti ordinari la diminuzione dei pazienti si attesta al 22% mentre nelle terapie intensive è pari al 18%. Si conferma negli ospedali del Nord una discesa più veloce dei ricoveri pari al **26%** mentre al Sud e nelle isole la curva si piega del **16%**. Nelle strutture del Centro i pazienti si sono ridotti del **23,5%**.

«Oggi abbiamo negli ospedali lo stesso numero di pazienti che avevamo la **settimana prima di Natale**, la situazione dei ricoveri Covid sta migliorando ma il virus non è ancora scomparso – spiega il presidente di Fiaso, Giovanni Migliore -. Quello che stiamo osservando ormai da due mesi negli ospedali è la comparsa, sempre più frequente, di **diagnosi incidentali di positività al Sars-Cov-2**: i pazienti cosiddetti Con Covid, ovvero coloro che arrivano in



ospedale per curare altre patologie e vengono trovati positivi al tampone pre-ricovero, rappresentano ormai la metà dei ricoveri ordinari. Questo conferma l'alta protezione vaccinale dalle forme gravi della malattia, **ma spinge sempre più gli ospedali a trovare soluzioni organizzative** per poter garantire l'assistenza sanitaria a tutti».

«Un altro dato ormai consolidato che emerge dalle nostre rilevazioni è che oltre il 90% dei pazienti che oggi vengono ricoverati, sia nei reparti ordinari sia nelle rianimazioni, con sindromi respiratorie e polmonari da Covid è affetto da altre gravi

malattie e **più del 70% è composto da no vax** o da soggetti vaccinati con l'ultima dose da oltre 4 mesi. La predisposizione dei pazienti con comorbidità, che, anche se vaccinati, possono andare incontro a forme gravi, costituisce un tema prioritario e conferma l'importanza di procedere con la somministrazione della quarta dose verso i soggetti immunodepressi a 4 mesi di distanza dall'ultima dose – continua Migliore -. Occorrono interventi di prevenzione primaria per le persone con comorbidità continuando a raccomandare l'uso della mascherina, evitare luoghi affollati e rispettare il distanziamento. Se si riuscisse a prevenire la maggior parte dei casi nelle persone con comorbidità, infatti, i quadri gravi e i ricoveri in intensiva Per Covid sarebbero un fenomeno residuale».

## Pazienti pediatrici, Migliore: «Tocca agli adulti proteggere i più piccoli»

Discesa netta anche per i ricoveri dei pazienti pediatrici monitorati nei 4 ospedali pediatrici e nei reparti di pediatria degli ospedali sentinella che aderiscono alla rete

**Fiaso: la percentuale di ospedalizzazioni si è ridotta in una settimana del 26%.**

Il 65% ha tra 0 e 4 anni, il 25% tra 5 e 11 anni, il 10% tra 12 e 18 anni. In particolare i neonati, da 0 a 6 mesi, costituiscono il 25% del totale. Il numero di casi di piccoli pazienti ricoverati senza genitori vaccinati per fortuna si è ridotto significativamente: l'85% dei casi ha entrambi i genitori vaccinati, rimane solo un 15% di mancata copertura vaccinale di uno dei due genitori o di entrambi.

«L'aumento della copertura vaccinale dei genitori di bambini piccolissimi è un dato finalmente positivo. L'appello alla vaccinazione rivolto a mamme e papà che in questi mesi abbiamo ripetuto instancabilmente è andato evidentemente a segno: tocca agli adulti proteggere i più piccoli che non possono essere ancora vaccinati. È opportuno ribadirlo ancora **per le donne in gravidanza che ancora non hanno fatto la profilassi vaccinale**» conclude Migliore.

# Alcuni gadget di Apple e Microsoft potrebbero compromettere defibrillatori e peacemaker. L'allarme di uno studio svizzero

La custodia di ricarica delle AirPods, la Microsoft Surface Pen e la Apple Pencil 2nd Generation possono interferire con dispositivi cardiaci salvavita, come defibrillatori e pacemaker

*di Valentina Arcovio*



Alcuni gadget elettronici prodotti dalla Apple e da Microsoft potrebbero interferire con **dispositivi cardiaci salvavita**, come il **pacemaker**. Uno studio dell'Università di Basilea ha dimostrato che la **custodia di ricarica delle AirPods, la Microsoft Surface Pen e la Apple Pencil 2nd Generation** hanno potenti campi magnetici che potrebbero potenzialmente interrompere il funzionamento di **defibrillatori automatici impiantabili**. Ora gli scienziati stanno esortando tutti i pazienti dotati di gadget come i pacemaker di assicurarsi di non tenere questi dispositivi elettronici nelle tasche situate vicino al petto.

## Avvertire i pazienti dei pericoli di un uso sbagliato di questi dispositivi

Gli esperti hanno affermato che «qualsiasi» dispositivo elettrico contenente un magnete potrebbe teoricamente rappresentare un «pericolo» per i pazienti che si affidano ai **defibrillatori automatici impiantabili** per ristabilire il proprio **ritmo cardiaco**. «Il pubblico deve essere consapevole dei potenziali rischi dei dispositivi elettronici portatili» dice Sven Knecht, tra gli autori dello studio. «Questi dispositivi possono causare problemi se trasportati nella tasca della camicia o della giacca davanti al petto, così come quando sei sdraiato sul divano e appoggi il **dispositivo elettronico** sul petto», aggiunge.

## Tutti i dispositivi elettronici con magneti possono interferire con i dispositivi cardiaci

I **defibrillatori automatici impiantabili** funzionano emettendo **impulsi elettrici** per mantenere il ritmo cardiaco nelle persone in cui il ritmo può essere irregolare, una condizione nota come **aritmia**. Funzionano allo stesso modo dei **pacemaker** erogando scariche elettriche di basso livello per mantenere un battito cardiaco costante. Ma possono anche erogare scosse di alto livello per aiutare a contrastare le aritmie pericolose per la vita, come quelle che possono portare a un **arresto cardiaco**. I ricercatori hanno avvertito che tutti i dispositivi elettronici con magneti potrebbero interferire con i defibrillatori automatici impiantabili e i pacemaker.

## I dispositivi elettronici dovrebbero essere tenuti lontani dal petto

Nello studio, pubblicato sulla rivista **Circulation Arrhythmia and Electrophysiology** dell'**American Heart Association**, gli studiosi hanno misurato i campi magnetici di tre dispositivi. Questi erano che la custodia di ricarica delle AirPods, la Microsoft Surface Pen e la Apple Pencil 2nd Generation. I dispositivi sono stati posizionati a diverse **distanze di sicurezza** e i defibrillatori automatici impiantabili, che non erano attaccati a nessuno, sono stati monitorati per vedere se subivano **interferenze**. Gli esperimenti sono stati ripetuti cinque volte per stimare la distanza minima di sicurezza dei dispositivi elettronici dai dispositivi medici. I risultati hanno mostrato che i prodotti Apple non potevano essere posizionati a una distanza inferiore a 2 cm senza interferire con i **dispositivi cardiaci**. Mentre il prodotto della Microsoft non poteva trovarsi a una distanza inferiore di 2,9 cm.

## I magneti possono impedire il rilascio di scosse salvavita

**Corentin Fery**, uno degli autori dello studio, ha chiesto di avvertire i pazienti di questo pericolo. Il team ha affermato che i magneti possono attivare un interruttore che impedisce ai dispositivi cardiaci di erogare la **scossa salvavita**. «Se porti un dispositivo elettronico portatile vicino al petto e hai una storia di **tachicardia** con un defibrillatore automatico impiantabile, i potenti magneti in questi dispositivi potrebbero disabilitarlo», dice Fery. «I **pazienti cardiopatici** dovrebbero essere consapevoli di questi rischi e il loro medico dovrebbe dire loro di fare attenzione a questi **dispositivi elettronici con magneti**. La cosa principale da ricordare – continua – è che qualsiasi dispositivo elettronico può essere un pericolo, specialmente quelli con un magnete all'interno».

## I cardiologi americani avvertono di tenere i cellulari a una distanza di 15 cm dal petto

Non è la prima volta che viene lanciato un avvertimento simile. Ci sono diversi studi a riguardo, incluso uno pubblicato l'anno scorso che avvertiva che l'iPhone 12 potrebbe interferire con i dispositivi medici. L'**American Heart Association** afferma che tutti i cellulari dovrebbero essere tenuti ad almeno 15 cm di distanza dai **pacemaker** per ridurre al minimo i rischi. «Surface Pen è stata progettata, testata e prodotta per essere conforme alle normative

di numerosi paesi, inclusa l'Unione Europea», ha dichiarato la Microsoft al Daily Mail. «Raccomandiamo ai clienti di seguire le linee guida pubblicate in precedenza» che invitano a tenere il dispositivo ad almeno 15 cm da pacemaker e defibrillatori automatici impiantabili.

# L'efficacia del vaccino nei bambini 5-11 anni diminuisce rapidamente

Uno studio preliminare ha dimostrato che l'efficacia del vaccino Pfizer diminuisce rapidamente, arrivando a dimezzarsi

*di Valentina Arcovio*



Il **vaccino nei bambini tra i 5 e gli 11 anni** d'età potrebbe essere meno efficace di quanto speravamo. Uno studio preliminare, pubblicato in **pre-print**, suggerisce infatti che l'efficacia delle **due dosi di Pfizer/BioNTech**, almeno nella formulazione approvata per questa fascia d'età, diminuisce rapidamente.

## La protezione offerta dal vaccino si dimezza in poco tempo

I ricercatori hanno analizzato i casi e i ricoveri di Covid-19 riguardanti 365.502 bambini completamente vaccinati di età compresa tra i 5 e gli 11 anni e di 852.384 bambini di età compresa tra i 12 e i 17 anni d'età, tutti residenti a New York. Il periodo di riferimento dei dati è quello che va dal 13 dicembre 2021 al 30 gennaio 2022, durante un'ondata di infezioni Covid-19 della **variante omicron**. Il team ha scoperto che, per i bambini più grandi, la **protezione del vaccino** dal ricovero è scesa dall'85 per cento di metà dicembre al 73 per cento entro la fine di gennaio. Ma il calo è stato più marcato per i bambini di età compresa tra i 5 e gli 11 anni: la **protezione dai ricoveri** è passata dal 100 per cento a solo il 48 per cento.

## Il problema potrebbe dipendere dal dosaggio più basso

# Catania, il Consiglio approva il rendiconto ma restano le tensioni



*Bonaccorsi contro Bianco. Gli autonomisti avvertono Pogliese*

LA SEDUTA di Luisa Santangelo

0 Commenti Condividi

CATANIA – A un certo punto **Salvo Di Salvo** si spinge perfino a dire: “Lei sarà il **candidato** alle prossime **elezioni amministrative**, avrà il mio sostegno”. Il destinatario dell’invito alla candidatura è un imbarazzato **Roberto Bonaccorsi**, assessore al **Bilancio**, **vicesindaco e sindaco facente funzioni**, mentre **Salvo Pogliese** è sospeso per effetto della **legge Severino**. Doveva essere una seduta di Consiglio comunale per votare il **rendiconto 2020** e continuare a mettere ordine nei conti del Comune di Catania in dissesto (**18 favorevoli, due astenuti**: delibera approvata), invece è stata per molti l’occasione per togliersi qualche sassolino dalle scarpe.

## Roberto Bonaccorsi contro Enzo Bianco

In primis per lui, il vicesindaco Bonaccorsi, che non ha digerito le parole ripetute via social dall'ex sindaco **Enzo Bianco**: “Come purtroppo ripeto da troppo tempo **‘semu ne manu di nuddu’**”, ha scritto Bianco in qualche recente post. E Bonaccorsi non ci sta. Dopo avere illustrato il rendiconto 2020 e avere spiegato che tutto procede nel lento lavoro per ripianare il **disavanzo del 2018 (941 milioni di euro e spicci)**, il vicesindaco inizia un lungo discorso: “E poiché siamo qui a rendere conto di quanto fatto, alcune cose devono essere dette, soprattutto per chi non ha memoria o fa finta di non averne. La pazienza ha un limite, e sono gli atti a **testimoniare l’efficienza e la capacità di un’amministrazione** di dare corso ai propri programmi”.

È solo l’incipit. Bianco, mai citato, traspare in ogni frase. “Le **mani di nessuno** citate da qualcuno una decina di giorni fa sarebbero già le mie”, spiega Bonaccorsi. “Invece io penso che la città fosse nelle mani di nessuno quando, invece, un sindaco c’era”. La memoria torna indietro al 2018 e a una delle deliberazioni della **Corte dei Conti**. Non quella con la quale veniva imposta la dichiarazione del dissesto, quanto un’altra, che domandava una serie di **correttivi ai comportamenti contabili dell’amministrazione**. “C’erano adempimenti che non erano stati compiuti e **valevano circa 449 milioni di euro**”. Diviso i cinque anni precedenti, “ogni anno **non sono stati fatti adempimenti per 90 milioni di euro l’anno**. La città in che mani era?”. E poi: la **rimodulazione del piano di rientro** approvata con due giorni di ritardo rispetto alla scadenza imposta dal ministero. Le continue richieste della magistratura contabile disattese. Gli anni della passata amministrazione Bianco segnati dalle polemiche sui conti, sfociate poi nella necessità di dichiarare un **default da 1,6 miliardi di euro**.

## L'emendamento Salva Catania

Il nastro dei ricordi del vicesindaco arriva, poi, al **Salva Catania**, l'emendamento approvato nel **decreto Crescita del governo giallo-verde** (era l'estate **2019**), con il quale il governo stanziava un aiuto per i Comuni capoluogo delle città metropolitane in dissesto. Un provvedimento frutto innegabilmente dell'**impegno politico dell'allora neosindaco Salvo Pogliese**, votato allora a un **pressing spintissimo** nei confronti dei rappresentanti leghisti del governo. "Ricordo quando ho predisposto l'emendamento che destinava **510 milioni di euro di contributo al Comune di Catania**. Somme che stiamo già incassando e che incasseremo fino al **2033** – attacca Bonaccorsi – Fosse successo nel periodo precedente, non sarebbero bastate le bombe della sera del 3". Alludendo ai **fuochi di Sant'Agata**. E, prima di ringraziare Pogliese, Bonaccorsi conclude citando il suo amico **Franco Battiato**: "Chissà a chi pensava quando cantava dei 'perfetti e inutili buffoni'".

Uno **schiaffo a mano aperta** a cui, in un'aula tornata di nuovo per buona parte in streaming, non risponde praticamente nessuno. Solo **Lanfranco Zappalà** ci prova, sul tardi, ma la difesa per conto di terzi ha meno forza del discorso strutturato del vicesindaco. Più che un sassolino, è una scogliera.

## Tensioni con gli autonomisti

Passato il momento di Bonaccorsi, a prendere la parola per primi sono gli autonomisti. **Orazio Grasso**, collegato a distanza, di solito taciturno componente di **Grande Catania** ieri sera ha lasciato di stucco molti: “Questa seduta arriva in un **clima surreale**, per via dell’**atteggiamento del sindaco** per come si è visto in occasione della votazione per il vicepresidente vicario del Consiglio”. Nessun problema con Salvo Giuffrida, eletto alla seconda votazione, per Grasso è un fatto “di metodo, non di merito”. E il metodo non gli va giù: la “gestione monocolora delle partecipate”, la **fusione di Sidra con Catania Rete Gas** (fissata per l’11 marzo), l’acquisto di quote societarie di Catania acque spa, che dovrebbe essere il nuovo gestore unico del servizio idrico integrato.

“Penso di interpretare il sentimento di ognuno dei miei colleghi, quando dico che non abbiamo mai fatto mancare il nostro sostegno alle delibere che avevano per oggetto il bene della città – prosegue Grasso – E personalmente lo farò anche stavolta. Ma deve essere chiaro che gli interessi di segreteria in quest’aula non devono prevalere”.

Il primo è andato. **Sebastiano Anastasi**, il capogruppo dei lombardiani, segue a ruota. “Io sono un convinto democratico – comincia – Gli effetti dell’**uomo solo al potere li temo**“. Il gruppo voterà sì il rendiconto 2020, e sarà pure **decisivo per l’approvazione**, ma non per questo c’è da credere che con Pogliese sia tutto risolto, dopo che quest’ultimo avrebbe agitato lo spauracchio delle dimissioni per ottenere il voto a Salvo Giuffrida come vicepresidente. “Posso dire con orgoglio che noi del gruppo Grande Catania non abbiamo mai alzato i toni quando ci sono state vicende giudiziarie, anche nella passata amministrazione – prosegue Anastasi – Abbiamo sempre manifestato, prima di tutto, la nostra **solidarietà umana**. E spesso, purtroppo, non siamo stati ripagati con la stessa moneta”.

## “Un appello: lei faccia il sindaco”

Anastasi vuole arrivare a un punto: le difficoltà del sindaco non possono essere una scusa per fare passare tutto in cavalleria. O, detta come la dice lui: “Non possiamo **restare in questo clima di sospensione**, mentre si dibattono temi importanti per la città: i rifiuti, la mobilità, il turismo, l’urbanistica”. Per poi aggiungere, rivolto a Bonaccorsi: “Facciamo un appello affinché **lei faccia il sindaco**, perché altrimenti rischiamo di fare passare questo scorcio di consiliatura per un **cuscinetto in attesa delle Regionali**“. Quando tra Consiglio e giunta i candidati saranno diversi. “Abbiamo sempre votato, anche quando la tentazione di tirare via il tesserino dal banco è stata forte – prosegue il capogruppo autonomista – Da noi avrete sempre proposte, sui nomi, sui programmi e sulle idee”. E arriva il monito: “Ma bisogna avere in mente che se ci si distrae solo un secondo per **decidere il candidato Tizio o Caio in uno o in un altro paese**, ci si sta distraendo dall’amministrazione della cosa pubblica della città”.

Le orecchie e gli occhi di Pogliese sono in aula bene attenti. Il messaggio è stato recepito. A rimarcarlo arriva il terzo autonomista, **Salvo Di Salvo**. Che sulla palla alzata da Anastasi schiaccia lungo la linea di fondo campo: “Sindaco – dice, rivolgendosi a Bonaccorsi – **siamo più sereni perché arriveremo al 2023 con lei**. Questa città ha bisogno di una guida, la invito ad alzare l’asticella e a mettere in discussione ciò che deve essere messo in discussione: su nove assessori, sei sono amici del sindaco (stavolta Pogliese, ndr). Non è una gestione familiare”. E, dopo un elenco dei problemi della città, incalza: “Lei deve condurre la sua giunta in piena autonomia. Io sono convinto che se lei lo farà, **i cittadini e le forze politiche glielo riconosceranno**. Io **sosterrò la sua candidatura a sindaco di Catania**, glielo dico sin da oggi”.

## Il voto sul rendiconto 2020

Dopo oltre tre ore di seduta consiliare, esauriti i due macro argomenti politici, l'unica ancora concentrata sul voto per il rendiconto 2020 sembra essere la ragioniera generale **Clara Leonardi**, in aula ad attendere il voto. I fasti dei giorni precedenti sono già spariti, i presenti alla seduta sono **20**. Diciotto favorevoli, astenuti **Giuseppe Gelsomino** (Catania 2.0) e **Lanfranco Zappalà** (gruppo Misto). Il Consiglio approva

## Palermo 2022, Dragotto: 'Questa politica ha rotto i cabbasisi...'



*Intervista all'imprenditore che lancia la sua sfida. E alla domanda, si candida?, risponde...*

LE ELEZIONI, L'INTERVISTA di Roberto Puglisi

0 Commenti Condividi

### Ma che vuole Tommaso Dragotto, in fin dei conti?

“Voglio che Palermo si svegli. Tutti sono buoni a parlare e a denunciare la catastrofe. Qui bisogna costruire”.

**Tommaso Dragotto, noto imprenditore palermitano, nel 2012 si candidò a sindaco di Palermo. Il suo programma di ventisette punti affrontava situazioni critiche, dalle partecipate al turismo.** Via Libertà, in quel progetto complessivo, sarebbe diventata come una ramba barcellonese. Il bottino delle urne fu di circa duemila voti. Oggi, Dragotto, papà di *Sicily By Car*, torna in campo, non direttamente, ma con una piattaforma 'Palermocittapossibile' che, nelle intenzioni, vuole raccogliere i cittadini migliori, per competenza e sensibilità. Lo stesso imprenditore ha scritto su Facebook: “Sto cercando di indirizzare i palermitani ad avere dignità del proprio voto. Sono stanchissimo di sentire 'deciderà Roma', non siamo dei pupazzi obbedienti o robot comandati”.

[Attacco russo a Zhytomyr](#)

**Dragotto, lei si candida?**

"No, grazie, abbiamo già dato".

**E allora?**

"Perché? Uno deve per forza ricandidarsi? La città è in una condizione tremenda. Arrabbiarsi è sacrosanto, ma non possiamo limitarci a questo. Sbracciamoci e costruiamo il futuro".

**Che panorama vede?**

"I soliti politici e qualche *new entry*: Cascio, Giambrone, Varchi, il solito Pd... Noi non abbiamo bisogno dei signori politici che ragionano con schemi vecchi e l'hanno dimostrato. A Palermo ci vuole una poderosa forza intellettuale e ci vogliono i manager".

**Nel 2012 non fu esattamente un trionfo...**

"Il messaggio non è passato, non è stato capito".

**E perché dovrebbe passare dieci anni dopo?**

"Perché adesso, con lo sfascio davanti ai nostri occhi, non abbiamo scelta. O diamo spazio a merito e competenze o affondiamo. O svoltiamo o ci teniamo il cimitero dei Rotoli così com'è".

**E chi è vicino che ne pensa?**

"I miei amici mi dicono: ma chi te lo fa fare? Hai una vita tranquilla, fai quello che ti piace, non devi mettere la pasta a tavola, con ansia, ogni giorno...".

**E lei che risponde?**

"Io? Che sono pronto a battere i pugni sul tavolo e che ci vuole qualcuno che si ribella. Io ho scelto di restare a Palermo con le mie aziende. A Milano fatturerei tre volte tanto. Mi rivolgo a quelli che hanno coscienza. Le ideologie non ci sono più. E i professionisti della politica hanno rotto i *cabbasisi*".

**Che fa, eccede?**

"Ma noooo, è una parola che si usa pure dalla parti del commissario Montalbano. E' bellissima e rende l'idea. Senza offesa per nessuno".

**Ma i candidati si muovono e adesso si sta muovendo il Pd....**

"Il Pd? Poltrone e Divani... Per carità, è una battuta ed è di Fiorello, non mia, al cinquantesimo anniversario di 'Sicily By Car'. Comunque, ci vuole la forza della gente, siamo tutti in campo, anche lei sa? Altrimenti Palermo è spacciata".

**In definitiva?**

"C'è da analizzare i problemi e da approntare le soluzioni. Tante persone qualificate sono con noi e metteremo a disposizione di un sindaco meritevole le nostre conclusioni. Prima non mi sbilancio. C'è un gruppo di lavoro già pronto".

**Che ne pensa del sindaco Orlando?**

"All'inizio è andato bene, poi ha cominciato a perdersi. Gli ultimi cinque anni sono stati un disastro completo".

**A che livello?**

“Se qualcuno avesse cercato, coscientemente, di fare così male, non ci sarebbe riuscito”.

## Sicilia, Musumeci: «Si vota a metà maggio»

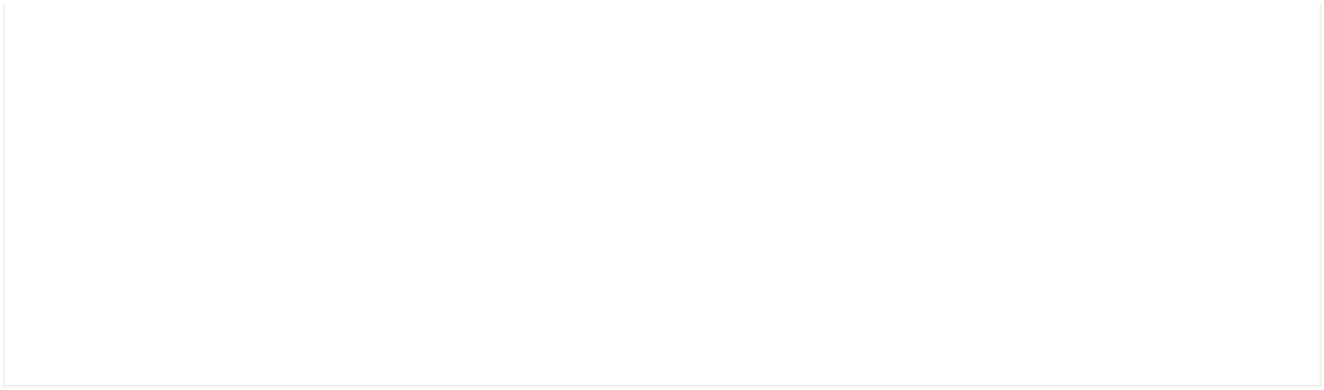
di Sebastiano Caspanello — 03 Marzo 2022



Il presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci

È Palermo il crocevia dei destini elettorali siciliani. Dall'accordo – che non c'è – sul capoluogo, infatti, dipendono, a cascata, le decisioni che le coalizioni prenderanno nei comuni più importanti che andranno al voto tra un paio di mesi, in primis Messina, ma anche e soprattutto per la campagna regionale d'autunno. **Senza un'intesa a Palermo, l'effetto domino rischia di provocare un potenzialmente destabilizzante "liberi tutti" ovunque.**

Intanto c'è una "quasi" certezza: si andrà al voto a metà maggio. «Penso di potere fissare le date delle elezioni amministrative entro le prime due-tre domeniche di maggio – ha confermato ieri lo stesso presidente della Regione, **Nello Musumeci** –. In ogni caso, bisogna evitare che il ballottaggio possa andare oltre la metà di giugno». Il "quasi" sparirà, divenendo certezza definitiva, quando verranno indetti i comizi, prima tappa formale dalla quale parte il count-down verso le urne: un passaggio che, a questo punto, dovrebbe avvenire nel giro di un paio di settimane. Ma per il resto le certezze sono già finite. **Il centrodestra attende un tavolo di confronto che ancora tarda ad arrivare** e dal quale le "colombe" della coalizione sperano di ottenere una quadra che metta ogni cosa al suo posto, da Palermo a Messina alla corsa verso Palazzo d'Orleans. Non mancano, però, i falchi. Che si divertono ad alimentare fughe in avanti. Un "vizietto" che accomuna centrodestra e centrosinistra.



## Inchiesta Ast, la Regione assente: pagava i debiti e non controllava



*Alcuni deputati avevano denunciato i problemi di bilancio e il sistema delle assunzioni*

PALERMO di Riccardo Lo Verso

7 Commenti Condividi

PALERMO – I segnali che qualcosa non funzionasse c'erano stati. Alcuni deputati avevano denunciato le irregolarità davanti alle commissioni dell'Ars. **Eppure è stata la magistratura** a scoperchiare il pentolone del malaffare all'Ast.

Molti sapevano, solo in due hanno fatto la cosa giusta. Gli avvocati Giuseppe Terrano e Sergio Lo Cascio dell'ufficio legale, incaricati di alcuni controlli, hanno scoperto una serie di irregolarità. A partire dall'acquisto di alcuni autobus.

Palermo, scoperta una banda di spaccaossa

Le hanno messe per iscritto, ma i vertici nulla fecero. Invece di apprezzarne il lavoro i due legali furono messi ai margini dell'Ast. Un'operazione di mobbing, la definirono.

L'unica strada fu la denuncia in Procura e la percorsero. Il loro racconto ha dato il via al lavoro dei finanziari del Nucleo di polizia economico-finanziaria, coordinati dal procuratore aggiunto Sergio Demontis e dal sostituto Andrea Fusco.

Se la ricostruzione della Procura di Palermo dovesse trovare conferme in sede processuale ancora una volta la politica dimostrerà la sua incapacità di prevenire la mala gestio.

Ora ci si affretta a prendere le distanze dall'operato del direttore generale Andrea Ugo Fiduccia, finito agli arresti domiciliari. Ci si vuole scrollare di dosso l'ombra di avere sfruttato l'Ast come un ufficio di collocamento per gli amici. Un fatto grave che emerge dalle intercettazioni dello stesso Fiduccia e non solo. Senza sapere di essere ascoltato il direttore ha tirato in ballo anche il presidente della Regione Nello Musumeci e dell'Ars Gianfranco Micciché, i quali hanno annunciato querele e denunce per difendere la loro onorabilità.

In altre intercettazioni si parla del deputato di Forza Italia Riccardo Gallo Afflitto e dell'autonomista Roberto Di Mauro. Anche loro avrebbero fatto delle segnalazioni.

Un dipendente, sentito dai finanziari, ha collegato, facendo nomi e cognomi, l'assunzione di alcuni dipendenti ai politici Antonello Cracolici, Francesco Cascio, "Castiglione quello di Catania" e Confindustria. Sono informazioni da verificare. In totale ci sono sospetti di raccomandazione su 63 assunzioni collegate a più segnalatori.

Resta il nodo politico. Perché è la politica che non ha vigilato a dovere su un'azienda a capitale interamente pubblico. Il collegio dei revisori dei Conti, commentando il bilancio di esercizio chiuso al 31 dicembre 2019, aveva evidenziato "la mancata copertura delle perdite realizzate negli anni" e puntato il dito sui 24 milioni di euro di debiti tributari. Non c'erano margini futuri per mettere a posto le cose.

Il 2019 è l'anno in cui il presidente Gaetano Tafuri **scrisse un messaggio al governatore Musumeci** per dirgli che stava facendo un grande lavoro in nome della legalità. Eppure, così emergerebbe, sapeva di mentire al presidente che rappresenta la Regione, il socio unico dell'Ast.

Di fronte a questo quadro economico l'azienda assumeva decine di lavoratori interinali. Spendeva 9 milioni per i lavoratori rispondendo, così dicevano i protagonisti intercettati, solo ed esclusivamente a logiche clientelari. La Commissione regionale antimafia ha deciso di avviare un'inchiesta, convocando per oggi l'assessore alle Infrastrutture Marco Falcone.

Mamma Regione quantomeno distratta apriva la cassaforte e immetteva denaro per garantire un servizio essenziale. L'ha fatto senza porsi domande. Fiduccia aveva il solo interesse di ottenere i soldi in fretta. E così sollecitava l'assessorato alle Infrastrutture a pagare prima possibile il contributo di gestione.

Il governo regionale si è mosso soltanto di fronte al progetto dell'**Ast di creare una compagnia aerea**. Ha capito che era davvero troppo velleitario per una società indebitata e ha stoppato il progetto.

Nel frattempo Fiduccia consegnava la lista delle persone da assumere ai responsabili della società di lavoro interinale a cui si era rivolto, bypassando il blocco delle assunzioni. Qualcuno aveva sollevato più di un dubbio. I deputati Sergio Tancredi, Angela Foti, Elena Pagana, Matteo Mangiacavallo e Valentina Palmeri nel maggio 2021 presentarono un'interrogazione parlamentare chiedendo controlli sui bilanci e il ricorso massiccio alle assunzioni interinali.

Ma soprattutto chiedevano cosa stesse facendo la Regione e il suo governo “per operare un più stringente controllo sull’operato dell’Azienda Siciliana Trasporti secondo i canoni di efficienza e buon andamento della pubblica amministrazione e quali atti ispettivi siano già stati espletati allo stesso fine sulla partecipata”.

“Dal 2020 chiedo risposte, arrivate dall’Ast in maniera evasiva – dice Tancredi -, controllare è un nostro dovere. Stiamo parlando di soldi pubblici, dei cittadini”.

Stessa cosa fece l’onorevole Giusi Savarino. In una seduta della Commissione ambiente “erano emerse criticità nelle assunzioni attraverso la società interinale e il presidente Tafuri si era impegnato in quella sede a superare l’uso dell’agenzia interinale, ritenuto dalla commissione un abuso eccessivo, in quanto il suo utilizzo può essere giustificato solo per brevi periodi e non certo per una mole così massiccia di operatori”.

Il nuovo consiglio di amministrazione di Ast è stato nominato lo scorso gennaio. Non c’è più il presidente Tafuri, ma c’era Eusebio Dalì, uomo legato a Gianfranco Micciché e intercettato mentre diceva che l’Ast era diventata l’ufficio di collocamento di Forza Italia. Soprattutto è rimasto il direttore generale Ugo Andrea Fiduccia.

# Guerra ucraina, arrivano i primi 4000 profughi, si muove la macchina dell'accoglienza



di Redazione | 03/03/2022





---

Attiva ora le notifiche su Messenger 

Guerra ucraina significa anche colonne di profughi in fuga. Sono 3.840 i [cittadini ucraini](#) entrati in Italia dall'inizio del [conflitto](#) e fino alla mezzanotte dell'1 marzo. Si tratta di 1.890 donne, 570 uomini e 1.380 minori. Lo riferiscono fonti del Viminale.

---

Leggi Anche:

**Guerra Ucraina, sale attenzione per la sicurezza della russa Lukoil**

---

**La fuga dal Paese in guerra**

Fuggono dalle bombe e cercano riparo. La fuga avviene principalmente attraverso la Polonia. Molti restano proprio in Polonia ma tanti altri poi proseguono e l'Italia è la quinta meta dell'accoglienza. Ma è anche il settimo Paese per invio di aiuti e colonne di protezione civile. Una di queste [parte oggi](#) da Caltanissetta



## Vaccini anti Covid19 per i profughi in arrivo

Secondo quanto si apprende da fonti del ministero della Salute si sta lavorando per favorire le vaccinazioni ai profughi in arrivo dall'Ucraina. In queste ore – sempre secondo le stesse fonti – è in corso un coordinamento tra il ministero della Salute, la Protezione Civile e le Regioni.

## La macchina di accoglienza delle Regioni

“Arriva dalle Regioni un ulteriore e forte segnale di solidarietà al popolo ucraino. Una testimonianza che è anche impegno concreto come dimostra il confronto che abbiamo avuto con il Capo della Protezione civile Fabrizio Curcio” scrive in una nota il presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome Massimiliano Fedriga.

---

Leggi Anche:

## **Guerra in Ucraina, pesanti bombardamenti in molte città, colpita centrale termica di Kiev**

---

‘Stiamo lavorando con il Governo – ha spiegato Fedriga – su due filiere che rappresenteranno il binario su cui viaggerà il sostegno del nostro Paese. La prima direttrice è l’assistenza all’estero con gli aiuti che giungeranno in modo coordinato in Ucraina o nei Paesi di confine chiamati a gestire la prima fase dell’accoglienza. La seconda linea di intervento è l’assistenza sanitaria su cui le Regioni sono già mobilitate con il Ministero della Salute. Infine, rispetto all’accoglienza – ha concluso Fedriga – siamo impegnati con il Governo per definire priorità condivise, sburocratizzare le procedure per agevolare la permanenza dei profughi, facilitare la prevenzione, anche in relazione alle vaccinazioni’.

### **La Sardegna accoglie i bambini**

E’ prevista per oggi, giovedì 3 marzo, da Cagliari la partenza della missione promossa dalla sezione Ucraina dell’Intergruppo Parlamentare, presieduto da Ugo Cappellacci (Forza Italia), in collaborazione con il console onorario a Cagliari Anthony Grande. Due i bus predisposti per portare in Sardegna oltre un centinaio di bambini: partiranno alle 14 da piazza dei Centomila, a Cagliari, dopo una breve conferenza stampa.

### **Una colonna mobile di volontari da Caltanissetta**

Sempre oggi partirà nel pomeriggio anche la colonna mobile approntata dalla rete dei volontari Anas Sardegna che sta via via diventando sempre più numerosa. Almeno sette i van da 9 posti che si muovono e che , una volta raggiunta Padova (via mare sbarcando a Livorno) si riunirà al convoglio Anas proveniente da Milano, **Caltanissetta**, Reggio Emilia, Taranto e Roma. I van partono carichi di medicine e torneranno con i profughi ucraini che vorranno raggiungere l’Italia attraverso la Polonia da Lviv (Leopoli).

# Covid, la pandemia è finita? La situazione negli ospedali rispetto a un anno fa

Secondo i dati aggiornati Agenas la media nazionale scende al 7%, dato che si confronta con il 25% di un anno fa. I numeri confortanti che emergono dal bollettino "siciliano"

Nelle ultime ore non si osservano variazioni significative nel numero di letti occupati nelle terapie intensive dai pazienti Covid. Questo dato se confrontato con quello di un anno fa, mostra però che stiamo davvero uscendo dalla quarta ondata Covid, quella guidata dalla variante altamente contagiosa ma meno mortale Omicron. In effetti sono solo tre le regioni in Italia che registrano ancora un aumento del tasso di occupazione delle terapie intensive, mentre solo la Sardegna e il Lazio superano la soglia di allerta.

Anche in Sicilia arrivano segnali confortanti dall'ultimo bollettino, con 3.450 i nuovi casi di Coronavirus e un tasso di positività al 9%, in netto calo rispetto al 13% di martedì. In ospedale ci sono 1.006 pazienti ricoverati nei reparti ordinari (-33), mentre in terapia intensiva - dove non si registra alcun nuovo ingresso - ci sono 65 pazienti (-7).

Secondo i dati di monitoraggio dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas), aggiornati al 1° marzo 2022, in Italia la percentuale di occupazione di posti letto in area non critica da pazienti Covid è scesa in 24 ore di un punto percentuale mentre quella relativa alle terapie intensive è rimasta pressoché invariata. In particolare, il tasso di occupazione delle terapie intensive è rimasto fermo al 7% mentre quello degli altri reparti si è portato al 16%.

Confrontando questi dati con gli stessi registrati un anno fa, si osserva una notevole differenza,

per fortuna in meglio. I dati del 1° marzo 2021, infatti, rilevavano un tasso di occupazione delle terapie intensive al 25% e quello in area non critica al 30%.

La situazione varia da regione a regione, con la percentuale di occupazione dei posti letto in terapia intensiva in crescita in Abruzzo (all'9%), Basilicata (4%) e Puglia (7%). Il tasso di occupazione, invece, risulta in calo in 6 regioni e province autonome: Calabria (all'8%), Emilia Romagna (7%), Lazio (12%), Marche (9%), Pa Bolzano (1%), Pa Trento (4%). La situazione resta stabile in: **Sicilia** (8%), Campania (6%), Friuli Venezia Giulia (9%), Liguria (8%), Lombardia (5%), Molise (5%), Piemonte (6%), Sardegna (13%), Toscana (9%), Umbria (7%), Valle d'Aosta (9%) e Veneto (5%). Sul territorio nazionale solo la Sardegna e il Lazio superano ancora la soglia di allerta di occupazione delle terapie intensive, stabilita al 10%.

Spostando lo sguardo alla situazione in area non critica, a livello giornaliero la percentuale di posti occupati da pazienti Covid nei reparti ospedalieri cresce solo in Campania (17%) e Molise (15%), mentre scende in 13 regioni: **Sicilia (27%)**, Abruzzo (al 26%), Basilicata (25%), Calabria (al 25%), Emilia Romagna (15%), Friuli Venezia Giulia (16%), Lazio (21%), Marche (19%), Pa Trento (9%), Sardegna (19%), **Sicilia (27%)**, Umbria (23%), Valle d'Aosta (12%) e Veneto (9%). Stabile in Liguria (20%), Lombardia (10%), Pa di Bolzano (14%), Piemonte (14%), Puglia (20%), Toscana (16%). Restano sopra la soglia di allerta, fissata al 15%, 13 regioni: **Sicilia**, Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Marche, Puglia, Sardegna, Toscana, Umbria.

# Vende frutta, verdura, uova e vino in strada: arrivano i finanzieri e gli sequestrano tutto

E' successo a Belmonte Mezzagno. Le fiamme gialle durante il controllo hanno accertato che il venditore ambulante era sprovvisto dell'autorizzazione amministrativa rilasciata dal sindaco

Sequestrati generi alimentari a un venditore abusivo a Belmonte Mezzagno. E' successo nell'ambito di alcuni controlli disposti dal comando provinciale della guardia di finanza di Palermo. In azione i finanzieri della compagnia di Bagheria che hanno sequestrato oltre 60 casse contenenti frutta, verdura, uova, vino ed altri generi alimentari, nei confronti di un ambulante che lavorava su un'area pubblica nel comune di Belmonte Mezzagno.

"In particolare - si legge in una nota - le fiamme gialle, durante il controllo hanno accertato che il venditore ambulante era sprovvisto della prevista autorizzazione amministrativa per l'esercizio ambulante (rilasciata dal sindaco) necessaria per lo svolgimento dell'attività. Pertanto il trasgressore è stato segnalato: per lui oltre al sequestro ai fini della confisca della merce esposta alla vendita, è scattata una sanzione pecuniaria che va da un minimo di 154 euro a un massimo di 1.549 euro. I generi alimentari sequestrati sono stati consegnati dai finanzieri al sindaco di Belmonte Mezzagno, per essere successivamente devoluti alla Onlus "Missione di Speranza e Carità" di Biagio Conte".

# Palermo, Lagalla non decolla: Cantiere popolare dialoga con Fdi



*L'Udc si concentra sull'ex rettore, Romano fa strada a sé e incontra Varchi. Arriva Salvini*

IL RETROSCENA di Salvo Cataldo

0 Commenti Condividi

PALERMO – La candidatura di **Roberto Lagalla** a sindaco di Palermo non decolla e intanto alcuni amici di un tempo dell'assessore regionale all'Istruzione, come Cantiere popolare, aprono un canale di dialogo sull'altra sponda del centrodestra, con Fratelli d'Italia. Incontro a Roma tra il vicepresidente nazionale di Noi con l'Italia-Cp, **Saverio Romano**, e **Carolina Varchi**, il nome scelto da **Giorgia Meloni** per Palermo. All'incontro ha partecipato anche il responsabile Enti locali di Fratelli d'Italia, **Giovanni Donzelli**. Si è parlato ovviamente di Palermo, ma non soltanto dal momento che la partita del 2022 si gioca su più tavoli. Si è parlato del capoluogo siciliano ma anche di Messina, terza città dell'Isola, per giungere fino alle Regionali d'autunno. Il dialogo tra Noi con l'Italia, che ha detto 'no' apertamente a Lagalla, e i meloniani è stato instaurato a tutto campo. Le parti valutano possibili alleanze e convergenze nei vari Comuni siciliani al voto.



Saverio Romano

## Un puzzle da comporre

Palermo, infatti, è soltanto una tessera del puzzle della politica siciliana in questo 2022 elettorale. Ogni accordo su Palazzo delle Aquile non potrà che essere collegato con la madre di tutte le battaglie, quella per Palazzo d'Orleans. Ed è proprio l'incognita sulla presidenza della Regione che sembra frenare l'allargamento della base in favore di Lagalla a Palermo. Il quadro per la candidatura dell'ex rettore "al momento è invariato", per dirla con le parole di una fonte autorevole dei centristi che sostengono l'assessore all'Istruzione: nessuno "compie quel passo necessario verso gli altri nel quadro di una candidatura che in questo modo risulterebbe vincente". La corsa di Lagalla per Palazzo delle Aquile, così, non sembra prendere slancio in un centrodestra che resta un campo aperto e con tante opzioni possibili.

## Palermo, scoperta una banda di spaccaossa

### L'incontro a Roma

La base di sostegno all'assessore all'Istruzione del governo Musumeci resta quella vista nel settembre scorso, quando un incontro pubblico all'Ars celebrò l'ingresso di Lagalla nell'Udc: nella foto di gruppo c'erano i centristi al gran completo e c'era anche il coordinatore di Forza Italia **Gianfranco Micciché**, che ha formulato il suo endorsement in favore dell'ex rettore. Il diretto interessato ne ha parlato con il segretario nazionale dell'Udc **Lorenzo Cesa** e un altro big del partito, il collega di giunta **Mimmo Turano**. Un check della situazione che al momento non registra passi avanti con nuovi ingressi nell'alleanza.

PUBBLICITÀ

## La Lega chiede garanzie

Resta alla finestra la Lega di **Matteo Salvini** e del segretario regionale **Nino Minardo**, che chiede di discutere di tutto il 'pacchetto elezioni': "Nessun via libera ad altre candidature su Palermo senza un accordo equilibrato che metta dentro anche la presidenza della Regione e le altre partite in ballo", è il ragionamento fatto ai piani alti del Carroccio dove non si intende accettare Lagalla a scatola chiusa. In assenza di una candidatura condivisa di tutto il centrodestra, la Lega potrebbe convergere su Varchi. Una mossa che consentirebbe a Salvini di ritessere la tela di una alleanza uscita malconcia dalle elezioni per il presidente della Repubblica. Qualcosa in più verrà fuori dalla due giorni di Salvini a Palermo, che sta per iniziare. L'ex ministro dell'Interno venerdì comparirà al processo Open Arms che lo vede imputato di sequestro di persona e rifiuto d'atti d'ufficio, ma il giovedì sarà un antipasto squisitamente 'politico'. Diversi gli incontri del leader della Lega, che potrebbero mettere a posto alcune tessere del puzzle.

# Dalla Zarina al Coraggioso, le ultime suggestioni del “frullatore-Palermo”

---

Miccichè incalza il Pd per Lagalla. Rifiuto con offerta provocatoria: «Candida Monterosso e l'appoggiamo»

Di **Mario Barresi** 02 mar 2022

---

Se fosse vero, si spiegherebbe così l'inspiegabile stallo trasversale a Palermo: tutti chiedono di accelerare, ma nessuno si muove.

Se fosse vero, si smentirebbero le roboanti smentite su un rapporto - prima clandestino in stile «cara, non è come sembra»; poi alla luce del Sole Draghi; infine additato come incestuoso per assicurare i rispettivi partner - ancora coltivato.

**Se fosse vero**, gli irriducibili del “campo larghissimo” in Sicilia starebbero sfruttando gli ultimi granelli di sabbia di una clessidra inesorabile per «un esperimento che, se va in porto per il sindaco di Palermo, sarà riproposto alle Regionali».

**Ma è vero** che Gianfranco Miccichè continua a parlare con il Pd (e non solo) per realizzare il suo «piano B, che è sempre stato il

piano A»)?

**È tutto vero.** O tanto verosimile da non essere palesemente falso.

**Il leader forzista, in attesa del vertice romano** (non più oggi, rinviato a data da destinarsi) chiesto dalla fronda siciliana, non ha mai smesso di tessere la sua tela. Soprattutto con il Pd, al di là della solenne rassicurazione di Anthony Barbagallo ai suoi: «Il modello Draghi è i-rri-pe-ti-bi-le». Micciché, alle strette sulla scelta per Palermo, ha chiesto per l'ennesima volta ai dem di appoggiare sin dal primo turno Roberto Lagalla. La risposta di alcuni influenti interlocutori è stata duplice. Una porta chiusa: «Non possiamo stare con un assessore di Musumeci, gli avevamo chiesto di dimettersi, ma lui non ha avuto il coraggio di farlo». Ma anche una lampadina che s'accende: «Gianfranco, candida Patrizia Monterosso e noi l'appoggiamo».

**Una diabolica tentazione**, un'offerta di quelle che non si possono rifiutare, una provocazione, soltanto una proposta per farsi dire di no. Il presidente dell'Ars, toccato nel nervo scoperto della stima incondizionata per la "zarina" dei Palazzi regionali, ci pensa. Non troppo, quanto basta. «No, per Palermo non si può: ho chiuso su Lagalla. Ma se la Monterosso vi piace così tanto perché non la candidiamo governatrice?».

**Chapeau. Per prontezza di riflessi e capacità di difendersi** attaccando. E lusingando: «Con Lagalla a Palermo e la Siracusano a Messina, il candidato governatore lo esprimerete voi

del Pd, purché sia un nome terzo. Né Chinnici, né Bartolo, per indenderci». Commiato fra sorrisetti reciproci. «Ne riparleremo».

**La notizia, in fondo, è anche questa:** il dialogo non s'è interrotto. C'è sempre meno tempo, per Palazzo delle Aquile, ma non più l'impaccio-impiccio delle primarie di centrosinistra, totem bipolare .

**Magari resterà un sogno.** Quello del "modello Micciché" - chiamiamolo finalmente col suo nome! - che mette assieme tanti. Quasi tutti: Forza Italia e Pd; ovviamente i centristi (senza Lagalla in campo ci sta anche Totò Cuffaro), compresi i renziani con un passo di lato di Davide Faraone; ma anche la Lega e Autonomisti, perché «senza di loro non faccio niente», dove «loro» sta per Luca Sammartino e Raffaele Lombardo; e chi nel M5S «la pensa come Giancarlo Cancelleri, uno dei pochi grillini che ne capisce di politica, tant'è che era disponibile su Lagalla», magari con una lista Conte da testare. Si fa prima a dire chi resterebbe fuori: Fratelli d'Italia e Nello Musumeci, con i lealisti azzurri, da un lato; i non pochi integralisti giallorossi, la sinistra e Leoluca Orlando, dall'altro. Il tripolarismo perfetto.

**Ma anche il delitto perfetto.** Con mandanti romani, ben nascosti; ed esecutori siciliani, talvolta pasticcioni, che lasciano impronte digitali qua e là.

**Assai complicato. Non è mai troppo tardi,** ma per Palermo comincia a esserlo. Tant'è che i big regionali di Pd e M5S ormai ragionano in queste ore di un campo largo meno smisurato: sondare i renziani (soprattutto per la potenza di fuoco di Edy

Tamajo) e allearsi con Fabrizio Ferrandelli, leader di +Europa a sua volta federata con i calendiani di Azione. Trattative in corso, mentre si stringe su un candidato sindaco, «un civico d'area, gradito anche a Ferrandelli, che potrebbe mettere d'accordo tutti». L'identikit sembra proprio quello di Franco Miceli, 69 anni, ex presidente dell'Ordine degli architetti di Palermo, già assessore di Orlando dal 1998 al 2000. E se invece fosse lui stesso medesimo? «Sono uno dei pochi che non si candida e uno dei pochissimi che non si diverte con il gioco dei veti incrociati», risponde - come uno che sa il fatto suo - il portabandiera dei "Coraggiosi" palermitani.

# Musumeci: "In giunta non abbiamo parlato di Lagalla candidato"



*Il presidente silenzia i rumors.*

---

PALERMO di Redazione

0 Commenti Condividi

PALERMO – La possibile candidatura come sindaco di Palermo dell’assessore regionale all’istruzione Roberto Lagalla non è un caso di cui si è discusso nella giunta di palazzo d’Orleans. Lo ha detto il presidente della Regione, Nello Musumeci, il quale ha precisato che Lagalla non ha annunciato finora eventuali dimissioni. “Sulle candidature del centrodestra – ha precisato Musumeci – so quello che riportano i giornali. Quando una candidatura diventerà chiara e definitiva ne prenderemo atto e ci potremo impegnare a sostenerla”.



In secondo grado

## Nessun danno erariale per il doppio incarico: assolto il dirigente Antonio Lo Presti

*In primo grado era stato condannato dalla Corte dei Conti a risarcire la Regione con 107 mila euro. Ora invece la decisione di segno opposto da parte della Sezione giurisdizionale d'appello.*

 **Tempo di lettura:** 2 minuti



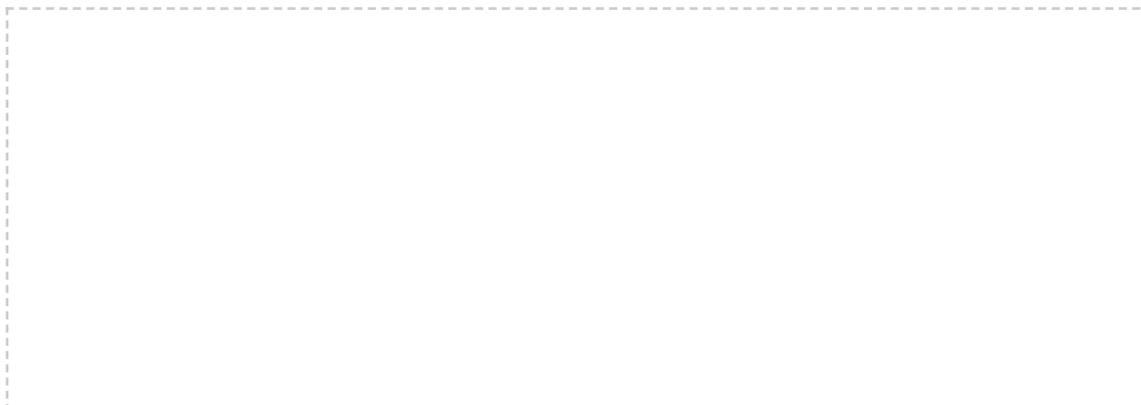
2 Marzo 2022 - di [Redazione](#)

[IN SANITAS](#) > Dal Palazzo

PALERMO. È stato assolto in secondo grado il dirigente della Regione siciliana, **Antonio Lo Presti**, accusato di danno erariale e condannato in primo grado a risarcire la Regione con 107 mila euro. Lo ha deciso la **Sezione giurisdizionale d'appello** della **Corte dei conti**. Lo Presti è difeso dagli avvocati Alessandro Dagnino e Ambrogio Panzarella.

La procura contabile ha contestato al dirigente il danno erariale per avere ricoperto incarichi esterni all'amministrazione. Nello specifico a Lo Presti, dirigente del **Servizio Farmaceutico** presso l'assessorato alla Sanità, era stato contestato di avere ricoperto il ruolo di **amministratore unico** della Società Servizi Riabilitativi, fino a qualche anno fa partecipata dall'Asp di Messina che ha poi ceduto le quote.

Al momento della cessione della partecipazione pubblica, **secondo l'accusa**, Lo Presti avrebbe omesso di comunicare il suo incarico violando l'obbligo di esclusività nel rapporto di lavoro. Con la sentenza di primo grado era arrivata la condanna al **pagamento di 107 mila euro**: la metà dello stipendio percepito dal dirigente nel periodo fra il 16 dicembre 2013 (data di dismissione delle partecipazione pubblica) e il 27 aprile 2016, data in cui Lo Presti si è dimesso avendo portato a compimento l'incarico di approvare il bilancio 2015. La metà dello stipendio sarebbe stato dunque il danno patito dalla Regione per le energie lavorative sottratte dal doppio incarico e dal lavoro in uno stato di incompatibilità potenziale.





Mentre

il numero delle lettere dell'alfabeto greco non ancora utilizzate per designare le varianti di SARS-CoV-2 si assottiglia vieppiù, i dati che vanno emergendo dalla sorveglianza epidemiologica e dagli studi condotti sugli animali documentano un progressivo ampliamento del 'range' delle specie sensibili nei confronti dell'infezione naturale, così come di quella sperimentalmente indotta.

Fra

queste rientrano, seppur con differenti livelli di suscettibilità, cani, gatti, furetto, criceti, maiali, conigli, leoni, tigri, leopardi delle nevi, puma, iene, cani procione, visoni, cervi a coda bianca, gorilla, ippopotami, otarie ed altre specie ancora.



*Prof. Giovanni Di Guardo*

Di

particolare interesse risulta, altresì, la più o meno recente identificazione in Cina e nel Laos, in pipistrelli del genere *Rinolophus*, di una serie di sarbecovirus geneticamente correlati (grado di omologia pari se non addirittura superiore al 96%) a SARS-CoV-2 ("Ra-TG13", "Rm-YN02", "BANAL-52", "BANAL-103", "BANAL-236"), fattispecie quest'ultima che avvalorerebbe in maniera significativa l'origine naturale dell'agente responsabile della CoViD-19, che ha sinora mietuto - dati ufficiali dell'Organizzazione Mondiale della Sanità - ben 6 milioni di vittime su scala globale!

In

un siffatto contesto, gli elementi qui di seguito elencati appaiono particolarmente degni di nota:

**1. Negli allevamenti intensivi di**

visoni dei Paesi Bassi e della Danimarca è stata segnalata, oltre un anno fa, la comparsa di una peculiare variante di SARS-CoV-2 denominata "cluster 5", che si sarebbe selezionata nell'organismo dei visoni previa acquisizione del virus dall'uomo ("viral spillover"), al quale lo stesso sarebbe stato quindi "restituito" in forma mutata dai visoni stessi ("viral spillback").

**2. Tassi di sieroprevalenza**

particolarmente elevati nei confronti di SARS-CoV-2 sono stati recentemente

documentati fra i cervi a coda bianca (*Odocoileus virginianus*) popolanti la regione nord-orientale degli USA (40%) e lo Stato dell'Iowa (80%). Le indagini biomolecolari effettuate su questi ultimi hanno altresì consentito di amplificare sequenze genomiche virus-specifiche a livello dei linfonodi retrofaringei in circa un terzo degli esemplari nel cui emosiero erano presenti anticorpi anti-SARS-CoV-2.

### **3. La notevole omologia di sequenza**

esistente, a livello della regione specificamente interagente con il "receptor binding domain" (RBD) della glicoproteina "spike" (S) di SARS-CoV-2, fra il recettore virale ACE-2 dell'uomo e quello del cervo a coda bianca accrediterebbe quest'ultimo come una specie di mammifero particolarmente sensibile nei confronti del betacoronavirus responsabile della CoViD-19.

Ciò

è stato definitivamente acclarato grazie a due distinti lavori sperimentali, il più recente dei quali ha peraltro documentato la trasmissione diaplacentare dell'infezione nei cervi a coda bianca, unitamente ad una maggior suscettibilità degli stessi alla variante "alfa" (alias "B.1.1.7") di SARS-CoV-2.

### **4. Casi d'infezione sostenuti dalla**

variante "alfa" di SARS-CoV-2 sono stati documentati, abbastanza di recente, in un cane e in due gatti di proprietà con sospetta miocardite in Francia, dopo che un analogo caso d'infezione era stato segnalato in Piemonte in un altro gatto i cui proprietari erano risultati affetti da CoViD-19.

### **5. La temibile variante**

"delta" di SARS-CoV-2 (alias "B.1.617.2") è stata segnalata, alcune settimane fa, in criceti "d'affezione" destinati alla vendita all'interno di appositi negozi per animali in quel di Hong Kong, ove si sarebbero successivamente verificati casi d'infezione sostenuti dalla medesima variante in persone frequentanti i succitati esercizi commerciali.

Ove

confermato, quest'ultimo rappresenterebbe il secondo caso documentato di

"spillback" di SARS-CoV-2 animale (criceto)-uomo, dopo quanto avvenuto poco più di un anno fa negli allevamenti intensivi di visoni dei Paesi Bassi e della Danimarca (ove sono stati abbattuti ben 17 milioni di esemplari!).

**6.** La presenza della contagiosissima variante "omicron" (alias "B.1.529") di SARS-CoV-2 è stata appena segnalata fra i cervi a coda bianca residenti nello Stato di New York, così come in Ohio.

Quali spunti, riflessioni e considerazioni è possibile desumere da quanto sin qui esposto?

Una premessa appare indispensabile al riguardo: SARS-CoV-2, il cui genoma consta di circa 30.000 nucleotidi, è un RNA-virus e soggiace, come tale, ad un serie di eventi mutazionali la cui frequenza risulta strettamente correlata all'attività replicativa dell'agente patogeno. Detto altrimenti, più il virus si riproduce all'interno delle cellule-ospiti umane e/o animali, più il genoma virale subirà mutazioni.

Ovviamente c'è mutazione e mutazione (guai a fare di ogni erba un fascio!), cosicché ad eventi mutazionali "silenti" o "sinonimi" (vale a dire che non producono conseguenze sulla sintesi delle proteine virali) se ne affiancheranno altri di segno opposto, definiti appunto "non silenti" o "non sinonimi", mentre gli "errori replicativi" potranno esser corretti grazie alla cosiddetta "selezione negativa" o "purificante", il cui "alter ego" sarebbe costituito dalla "selezione positiva" o "darwiniana".

E proprio quest'ultima sarebbe in grado di permettere al virus di acquisire una serie di caratteri "favorevoli" allo stesso, quali una maggior trasmissibilità/contagiosità e/o una più spiccata propensione ad eludere la risposta immunitaria indotta da una pregressa infezione e/o dalla vaccinazione, dando così luogo alla comparsa di reinfezioni da SARS-CoV-2.

La variante "omicron", albergante in seno al proprio genoma una serie incredibile di mutazioni - cui si aggiungono quelle recentemente identificate nella sotto-variante "BA.2" della medesima -, sembra

ricapitolare tutto ciò in maniera quanto mai tangibile ed eloquente, se è vero come è vero che l'"indice di trasmissibilità" (il famoso "indice RT") della stessa sarebbe pari se non addirittura superiore a quello del virus del morbillo (il cui "indice RT" oscillerebbe per l'appunto fra 15 e 18), sin qui ritenuto l'agente più diffusivo e contagioso rispetto ai virus noti.

Si

calcola che, di pari passo con ogni evento replicativo coinvolgente 10.000 delle 30.000 basi azotate componenti il genoma di SARS-CoV-2, si verificherebbe uno degli eventi mutazionali anzidetti.

In

un siffatto scenario, appare oltremodo logico e sensato continuare ad operare e a concentrare i massimi sforzi sullo strategico obiettivo di una quanto più ampia e capillare copertura vaccinale dell'intera popolazione globale, a motivo delle abissali differenze tuttora esistenti, purtroppo, fra Paesi come il nostro e numerosi Paesi africani ed asiatici.

È a

dir poco sorprendente, di contro, che gli animali - nei cui confronti la vaccinazione anti-CoViD-19 non è praticata, fatte salve alcune eccezioni -, così come l'andamento dell'infezione da SARS-CoV-2 fra gli animali - ivi compresa la dianzi ricordata presenza e circolazione, fra gli stessi, di alcune temibili varianti virali -, godano di una considerazione che non esiterei a definire trascurabile, nella migliore delle ipotesi.

Se

a tutto ciò si aggiunge, inoltre, l'ancor più sorprendente assenza dei Medici Veterinari dal "Comitato Tecnico-Scientifico" (alias "CTS"), a dispetto degli oltre due anni oramai trascorsi dalla sua istituzione (incredibile visu et auditu!), risulta ben più agevole comprendere, a questo punto, la scarsa considerazione di cui beneficiano - quantomeno nel nostro Paese - gli animali (e non certo da parte delle Istituzioni Veterinarie nonché dei miei Colleghi Veterinari!) nel disegnare e nel prevedere le future traiettorie evolutive dell'infezione da SARS-CoV-2.

Sic est, ahimè/ahinoi e per buona pace della "One Health", la "salute unica di uomo, animali ed

ambiente", di cui con somma ipocrisia ci si continua a riempire la bocca ad ogni piè sospinto!

L'ultimo pensiero di questo mio articolo desidero riservarlo al fiero Popolo Ucraino che, già duramente provato dalla pandemia da SARS-CoV-2 (che in quel Paese ha già fatto oltre 100.000 vittime!), si trova a vivere in queste drammatiche giornate la tragica condizione di una guerra assurda, che sta producendo e, temo, produrrà nefaste conseguenze non solo su quella Nazione, ma anche sull'intera Europa.

*Uno studio americano pubblicato di recente su Jama ha registrato nell'ultimo anno di pandemia, soprattutto nei bimbi tra i 5 e gli 11 anni, un aumento medio del peso di 3 kg fino a 5. Un quadro del tutto simile per i bambini e gli adolescenti italiani, che già prima della pandemia registravano tassi di sovrappeso pari al 20.4% e di obesità pari al 9.4%. Sotto accusa non solo il peggioramento delle abitudini alimentari e la riduzione dell'attività fisica ma anche il fatto che le famiglie sono lasciate sole ad affrontare il problema e spesso non si rendono conto dei chili di troppo dei bimbi: 4 mamme su 10 vedono infatti i propri figli in forma fisica anche se in sovrappeso od obesi*



Roma, 2 marzo 2022 - A colpi di sedentarietà, noia, cibo spazzatura e troppe ore passate tra tablet e TV, la pandemia è divenuta un fardello pesantissimo per i più piccoli che già prima del Covid avevano un problema di sovrappeso e/o obesità. La conferma arriva da un recente studio pubblicato su *Jama*, secondo cui nell'ultimo anno i piccoli con chili di troppo sono ingrassati in media di 3 chili fino a 5, più del triplo del giusto aumento di peso dei loro coetanei sani, peggiorando quindi le condizioni di salute.

Un quadro del tutto simile per i bimbi italiani, secondo gli esperti SIEDP, complicato ulteriormente dall'impossibilità da parte degli ambulatori dedicati all'obesità infantile, di far fronte a questo aggravamento, perché tra i primi a essere chiusi con il lockdown.

“L'obesità infantile è un problema irrisolto nel nostro Paese che la pandemia non ha fatto altro che peggiorare, con l'aumento del consumo di snack, di bibite e il maggior tempo trascorso davanti a pc e tablet, complice anche la DAD”, afferma Mariacarolina Salerno, presidente Società Italiana di Endocrinologia e Diabetologia Pediatrica (SIEDP) e Direttore dell'Unità di Pediatria Endocrinologica del Dipartimento di Scienze Mediche Translazionali dell'Università Federico II di Napoli.



*Prof.ssa Mariacarolina Salerno*

“È fondamentale tornare a muoversi e seguire una corretta alimentazione con ritmi e giuste quantità, perché sovrappeso e obesità che perdurano negli anni dello sviluppo, possono associarsi a complicanze anche gravi, come diabete di tipo 2, ipertensione arteriosa e depressione. Ma la questione è complessa e sfaccettata e coinvolge il bambino, la famiglia e la società ed è importante non trascurare quelle forme di obesità che possono avere alla base un disturbo endocrinologico”, puntualizza Salerno.

“La famiglia spesso tende a sottovalutare il problema, sia perché inconsapevole, 4 mamme su dieci non si rendono conto dei chili di troppo nel proprio bambino, sia perché è di frequente lasciata sola ad affrontare la situazione, raramente di facile soluzione”, sottolinea Maria Rosaria Licenziati, Segretario Generale SIEDP e Direttore del Centro Obesità e Patologie Endocrine Correlate dell’Azienda Ospedaliera Santobono-Pausilipon di Napoli.

“C’è anche da affrontare un risvolto prettamente sociale, infatti spesso i bambini sovrappeso e/o obesi si trovano in contesti economici e culturali già di per sé svantaggiati, proprio quei contesti che la pandemia ha colpito ancora più duramente - continua Licenziati - E il problema non si esaurirà con la pandemia ma lascerà i suoi strascichi a lungo: infatti si stima che un bambino obeso abbia un rischio di divenire un adulto obeso dal doppio a 6,5 volte maggiore rispetto a un bambino normopeso”.

“Alla luce di questo scenario diventa ancora più importante promuovere l’adesione alle raccomandazioni di una corretta alimentazione e attività fisica di bimbi e adolescenti, che la SIEDP ha raccolto in un semplice vademecum”, conclude Licenziati.

Ecco i consigli per contrastare il guadagno di peso, migliorare il metabolismo, l'agilità e la coordinazione motoria.

## **Vademecum SIEDP**

### **Alimentazione**

- La dieta deve essere varia e bilanciata, ripartita in 5 pasti giornalieri, preferendo porzioni che non siano abbondanti.
- Meglio preparare primi piatti con sughi poco elaborati, a base di verdure o di ortaggi oppure una zuppa di legumi. Come secondo piatto scegliere preferibilmente tra carni bianche, pesce, formaggi magri o latticini, affettati magri o uova. Verdura come contorno e frutta possono completare il pasto, consentendo di assumere poche calorie e fibre, e aumentare nello stesso tempo il senso di sazietà.
- Evitare spuntini ipercalorici, succhi di frutta, bevande zuccherate o alcoliche. Come spezza-appetito è meglio scegliere uno yogurt magro, un paio di fette biscottate, frutta fresca, frullati di frutta e ortaggi (finocchi, carote, ravanelli, sedano, ecc.). In particolare, è bene tenere pronte in frigorifero coppe di frutta tagliata a grandi pezzi e preferibilmente di vario colore.
- Masticare bene e di mangiare lentamente. Bere all'incirca un litro e mezzo di acqua al giorno.

### **Attività fisica**

- Quando si sta seduti a leggere o davanti alla televisione, interrompere l'attività dopo 30 minuti, alzandosi e camminando per la casa. Sono efficaci anche solo 3-5 minuti di attività motoria per migliorare il metabolismo.
- È possibile attrezzare una palestra in casa, tale da favorire giochi di movimento spontaneo: attraverso l'uso di palle di gomma, bottiglie di plastica piene di acqua da usare come pesi, birilli o racchette, piccoli cestii, cerchi e tappetini di gomma.
- Anche se non sono in grado di sostituire uno sport, i videogiochi motori, per chi li possiede, possono contribuire a ridurre la sedentarietà. Meglio se fatti insieme con i fratelli o i genitori.